QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-947

LA STAMPA

Frangar non flectar

MARTEDI'
6 Novembre 1951
Anno VII - Num. 262
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-019, 40-980, 58-981. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 200 - Annunzi finanziari e legali L. 250. - Necrol. L. 200 - Echi di cronaca L. 350 la linea - Echi spettacoli L. 300 la linea - Pubbl. sanit.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. - ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/26766): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8300, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. - Copie arretrate: prezzo doppio.

Censimento

Questi giorni passeranno alla storia delle rilevazioni statistiche, in Italia. Il 4 di novembre, in ossequio ad una legge approvata dal Parlamento durante la scorsa primavera, si ebbe il censimento della popolazione: il giorno successivo, il censimento per l'industria ed il commercio.

Tutto fu ottimamente predisposto. I moduli sono stati distribuiti: non di rado con regale larghezza (una società di mia conoscenza, che ha due impiegati, ne ricevette venticinque copie); le istruzioni furono riprodotte e commentate; molti giornali poi, con spirito amichevole, batterono su di un tasto che suona gradito all'Istituto centrale di Statistica: la rilevazione, cioè, non ha fini fiscali, neppur remotissimi; la gente, dunque, non s'industri ad alterare le cifre.

Questo censimento confermerà probabilmente che gli italiani sono oggi 46-47 milioni, all'incirca. E la cifra esatta ha la sua importanza, per certe valutazioni successive. Ma gli elementi statistici più importanti, che è legittimo attendersi da questa rilevazione, riguardano la distribuzione della popolazione sul territorio nazionale.

Vi sono invero molti provvedimenti, economici e non economici, i quali si basano sulla consistenza della popolazione «legale» esistente nelle varie località: elettorato, istruzione pubblica, assistenza generale e via enumerando. Ebbene, a cagione delle robuste trasmigrazioni interne (tanto frequenti negli anni passati) e della non iscrizione all'anagrafe dei paesi d'arrivo, per i neo-venuti, la popolazione legale non corrisponde più alla popolazione effettiva. Per esempio si calcola che a Roma vi siano alcune centinaia di migliaia di persone in più della consistenza anagrafica; ed è probabile che a Torino ed a Milano l'inurbamento clandestino abbia assunto cospicue proporzioni. L'iniziativa, dunque, presa in questi giorni in molte città, di censire gli «irregolari», i «senza-tetto», mediante speciali pattuglie specializzate, è quanto mai opportuna.

Ma il censimento demografico reca un'altra rimarchevole particolarità. Nelle precedenti indagini, e sino al 1931, ci si limitava a chiedere se l'interessato sapesse leggere e scrivere. Domanda oggi ripetuta, e che gioverà a risolvere la controversia se - negli ultimi quindici anni - l'analfabetismo sia aumentato o diminuito in Italia. Ma, sviluppando un'iniziativa già presa in occasione del censimento del '36, si chiede ora, inoltre, al cittadino il titolo di studio e la professione con espressioni non generiche. Di modo che, compiuto lo spoglio dei dati, si potranno avere elementi interessanti la nostra agricoltura e quindi la riforma agraria (distinta sottilmente la figura del conduttore non coltivatore, ad esempio, da quella del coltivatore diretto, ecc.); oppure l'industria (precisato il numero dei contabili, delle stenodattilografe, degli archivisti, ecc.) e quindi la stessa lotta contro la disoccupazione: fine principale d'ogni politica economica, in Italia. Una recentissima indagine statistica del Ministero del Lavoro valse a precisare, dal punto di vista quantitativo, talune caratteristiche dei disoccupati: offerta elevatissima di braccianti e manovali: scarsissime disponibilità di personale qualificato e specializzato. Questi dati, se saranno confermati dal nuovo censimento, dovranno dare un orientamento nuovo, indicato da molte parti, alla nostra istruzione professionale, anche elementare.

Infine, il censimento demografico offrirà dati esatti in altri campi, pur bisognosi di essere rischiarati. I moduli, come si sa, furono inviati ai capi-famiglia. Essi dovranno dichiarare non soltanto come la loro unità familiare sia composta; ma dove abiti e quali caratteristiche abbiano i locali occupati. Se vi sarà coabitazione, si dovrà precisarlo; se i locali sono manchevoli, per i servizi sanitari, precisarlo del pari. Onde con questi nuovi elementi statistici, si potrà poi valutare con esattezza il grado d'affollamento delle abitazioni, luogo per luogo, conoscendo il vero volto d'un fenomeno dolorosissimo di questo dopo-guerra, che si esprime in nuclei familiari dimoranti in ricoveri di fortuna; oppure vivacchianti in coabitazioni forzate, con tutte le conseguenze che ne derivano. Avuti i dati, si dovrà passare all'azione. Ma non vi è saggia «edilizia popolare» senza una precisa conoscenza dei fenomeni che si vogliono modificare.

Il censimento demografico è dunque legato alla politica economica italiana, non meno di quello per l'industria ed il commercio. Ma quando si potranno avere i suoi primi risultati? L'Istituto centrale di statistica li promette fra sei od otto mesi: lasso di tempo non lungo, se si considera l'estensione dell'indagine. Ma le moderne attrezzature meccaniche degli uffici di statistica ci hanno forse mal avvezzati. Non si potrebbe proprio ottenere qualche cifra, almeno parziale, a più breve scadenza?

Ferdinando di Fenizio

OGGI SI APRE LA VI ASSEMBLEA DELL'UNO

Tutto il mondo in attesa dei "sensazionali" progetti di pace

Tre capi di Stato - Auriol, Stalin e Truman - faranno le loro proposte entro quarantotto ore - Chi parlerà per primo? - Un piano per il controllo e la riduzione degli armamenti

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, 5 novembre.

I piani «sensazionali» per la pace preannunciati sabato da Robert Schuman e la cui esistenza non è negata oggi da Acheson e da Eden, saranno esposti presumibilmente giovedì all'assemblea dell'UNO dal ministro americano Acheson. Ma da quanto si apprende, questi piani potrebbero essere preannunciati domani dal Presidente Auriol nel suo discorso d'apertura della sesta assemblea e dal Presidente Truman nel suo discorso radio di mercoledì. E questa sera, negli ambienti orientali, si conferma che lo stesso Stalin pronuncerà domani un grande discorso per l'anniversario dell'esercito rosso. Trilogia presidenziale veramente sensazionale.

L'incontro a Parigi fra il rappresentante inglese Jebb (a destra) e quello americano Austin. (Telefoto)

Compromesso possibile

Crediamo di poter affermare che il discorso di Vincent Auriol sarà assai più importante delle solite prolusioni diplomatiche fatte di pura cortesia e protocollo. Con parola misurata il Capo della Repubblica francese potrà far capire che il compromesso non è impossibile fra uomini di buona volontà. Egli potrebbe far comprendere che solo le conversazioni dirette fra i «grandi» possono dare respiro ai popoli e avviare il mondo verso quella smobilitazione degli animi che condiziona la tecnicità di un disarmo concordato.

Dai primi contatti fra Occidentali sarebbe infatti scaturita la possibilità di un'intesa a tre per il disarmo o per lo meno per il controllo degli armamenti. E' però manifesta altresì una forte diversità di opinioni sull'utilità immediata di conversazioni con i russi. Negli ambienti diplomatici inglesi e francesi si possono udire critiche dirette all'intransigenza di Washington proprio in proposito all'eventuale scambio di vedute con i Sovieti. Tutta l'arte diplomatica sarebbe impiegata per far cedere gli statunitensi. «L'ideale sarebbe di fare in modo che Washington e Mosca si dicano tutto quanto hanno in mente dinnanzi a noi, Inghilterra e Francia, testimoni più o meno muti», diceva una personalità britannica.

Inutile dire che la sostanza dei piani occidentali occupa la ribalta della scena assai più dell'odierna seduta di chiusura della quinta assemblea dell'UNO, della possibilità di una crisi francese in settimana e finanche della elezione del presidente dell'UNO, che continuano a dilaniare senza risultato né accordo gli ambienti latino-americani. E' la comune opinione dei troppi discorsi pronunciati, fatto cui accennava oggi Robert Schuman durante una colazione offertagli dalla stampa diplomatica.

La versione più accreditata dei piani occidentali è quella della proposta di un censimento, per dichiarazione nazionale non controllata dall'estero, di tutte le forze armate e le armi atomiche e moderne che esistono nel mondo. Seconda fase: dopo il censimento, creazione di un controllo. Terza fase: uno dei metodi per arrestare i super-armamenti e mantenere il livello rivelato dal censimento e dal controllo.

Secondo altre delegazioni, specialmente quella britannica, due sarebbero gli aspetti del piano che domani mattina i tre dovrebbero approvare. Uno, più specialmente politico, del controllo atomico, che comanda la distensione da Berlino alla Corea passando lungo il Canale di Suez. L'altro, economico, nel quale rientrano evidentemente il riarmo e la limitazione degli armamenti, come la ripresa attiva degli scambi tra Oriente e Occidente.

Dalla Corea all'Egitto

Evidentemente tutto questo non rimane senza stretti addentellati con il problema germanico e con il Patto atlantico e l'esercito europeo. Robert Schuman ha difatti dichiarato oggi alla stampa diplomatica che la prevista conferenza atlantica di Roma per il mese di novembre dovrà essere rinviata a gennaio, lo studio del progetto francese di un esercito europeo non essendo ancora terminato. E si apprende questa sera che i tre hanno formalmente chiesto all'UNO di porre all'ordine del giorno dell'assemblea l'organizzazione delle elezioni in Germania sotto l'egida delle N. U.

La chiusura della quinta assemblea è stata più che altro il passaggio alla sesta assemblea di una successione quasi fallimentare. Nessuno dei problemi avviati — Corea, rappresentanza di Pechino, Formosa, ecc. — è risolto. Su uno scontro puramente procedurale il delegato sovietico Malik ha sollevato la questione della rappresentanza di Mao Tse Tung all'UNO. E' stato battuto. Ma la questione rimane aperta e potrà venire riproposta già domani, in sede di primo rapporto della commissione di verifica dei poteri. Oggi la Francia e l'Inghilterra si sono astenute dal voto.

L'Egitto non ha mancato l'occasione di sottolineare il proprio caso. Ha notificato alla segreteria dell'UNO la denuncia del trattato del '36 e ha dato un esempio alla stampa di quello che è la violenza del nazionalismo anti-britannico nell'Africa del Nord. In una conferenza stampa il ministro degli esteri, Salah Eddine, ha dichiarato che non farà per il momento appello alla procedura dell'UNO, e alla domanda concernente le possibili mediazioni, tra le quali quella dell'Italia, egli ha risposto testualmente: «Nessuna offerta positiva di mediazione ci è stata fatta benchè certi desideri in questo senso ci siano stati espressi. Il Governo egiziano è pronto a prendere in considerazione ogni offerta purchè essa stabilisca la necessità dell'evacuazione britannica e la libertà di tutto il bacino del Nilo».

Carlo A. Prato

Stalin parlerà questa sera a Mosca?

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 5 novembre.

Chi arriverà prima sulla corsa per le «sensazionali» proposte di pace? Se le informazioni giunte a questi circoli neutrali sono esatte, l'Unione Sovietica avrebbe intenzione di farsi precedere dagli Occidentali sul traguardo di quella che sempre è stata la sua specialità, e cioè nell'avanzare proposte pacifiste. Queste, almeno in apparenza, potrebbero essere ancora più «sensazionali» di quelle preannunciate dal ministro francese degli esteri.

Domani sera, alla vigilia dell'anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, si terrà a Mosca una grande cerimonia politica che precederà di poche ore la tradizionale sfilata militare sulla Piazza Rossa. Alla cerimonia, che avrà luogo nel teatro Bolscioi, assisteranno tutti i membri del Politburo e quasi tutti i marescialli dell'Armata rossa. Anche Stalin, che già da un mese è rientrato nella capitale dalla sua villa di Sochi sul Mar Nero, sarà nel palco d'onore. Ma prenderà egli veramente la parola, come corre voce, o metterà le sue proposte di pace in bocca ad un altro membro del Politburo che potrebbe essere Molotov o Malenkov, il «Delfino del bolscevismo»?

Contrariamente a quanto si crede, alla tradizionale cerimonia del 6 novembre Stalin non pronuncia mai il discorso programmatico del partito; e se quindi egli domani veramente dovesse prendere la parola, bisognerebbe attendersi dichiarazioni di grandissima importanza, anche perchè già da moltissimo tempo il generalissimo non parla direttamente al pubblico russo, avendo sempre preferito negli ultimi anni affidare il suo pensiero alle interviste concesse alla *Pravda* o agli articoli pubblicati nello stesso giornale.

Insomma, secondo le voci qui giunte, e che vanno riferite per dovere di cronaca, Stalin vorrebbe togliere il vento alle vele di Truman, che deve pronunciare mercoledì il suo atteso discorso di politica estera. Ma che parli Stalin o che parli un altro membro del Politburò, certo è che domani sera si saprà quali proposte e quali concessioni è disposta a fare l'Unione Sovietica.

Gli ambienti diplomatici di Mosca si dicono convinti che l'Unione Sovietica è risoluta a riprendere all'Assemblea delle Nazioni Unite il dialogo interrotto a Palazzo Rosa. Si sostiene anche che il buon punto cui sono giunte le trattative fra Adenauer ed i tre commissari alleati per il riarmo della Germania occidentale dovrebbe mettere il pungolo alla diplomazia sovietica, per la quale la rinascita della Wehrmacht rappresenta veramente il «pericolo n. 1». E' noto infatti come persino il pubblico russo, di solito apatico di fronte ai problemi di politica internazionale, sia preoccupato dal risorgere di quell'esercito che dieci anni or sono era alle porte di Mosca.

Si dice quindi che Viscinski presenterebbe alla Assemblea delle Nazioni Unite un ordine del giorno per favorire nuove trattative dirette fra i quattro «grandi», dichiarandosi disposto nello stesso tempo a dare l'appoggio dell'Unione Sovietica a libere elezioni in tutta la Germania, anche sotto controllo quadripartito. La Unione Sovietica si dichiarerebbe nuovamente disposta ad affrontare il problema del controllo delle armi atomiche e disposta ad ammettere all'U.N.O. tutte le nazioni che ne sono state finora escluse dal veto russo o da quello alleato.

Tutte le minacciose mosse compiute dal Cremlino negli ultimi tempi — dalla nota alla Norvegia per il preteso riarmo dello Spitzberg al passo compiuto presso i governi del mondo arabo per invitarli a non aderire al patto del Medio Oriente, dalla nota con cui si intima alla Turchia di non firmare il Patto atlantico, al discorso fatto pronunciare dal primo ministro tedesco della zona sovietica, Grotewohl, per rigettare la proposta di un controllo internazionale sulle elezioni tedesche — tutte queste mosse rappresenterebbero soltanto dei tentativi per assicurare a Viscinski delle «contropartite».

A giudizio di questi circoli non bisogna quindi farsi eccessive preoccupazioni per la minacciosa attività diplomatica svolta dall'Unione Sovietica nelle ultime settimane; e del resto già in altre occasioni, così per impedire l'adesione della Norvegia al Patto atlantico, per ostacolare il riarmo tedesco o per protestare contro la concessione di basi aeree inglesi agli americani, la Russia fece ricorso a note di contenuto molto minaccioso che non ebbero però conseguenze.

vice

Nuova proposta alleata sul controllo di Kaesong

(Nostro servizio speciale)
Dalla Corea, 5 novembre.

Da parte alleata è stato proposto oggi ai comunisti di lasciar aperta la questione del controllo di Kaesong, mentre la commissione di tregua liquiderebbe gli altri problemi relativi all'armistizio.

La prima reazione comunista è stata negativa. Comunque i rossi hanno chiesto ventiquattro ore di tempo per rispondere. E la risposta si avrà domani mattina. Una sua ripulsa getterebbe di nuovo in un punto morto le trattative, una accettazione al contrario accelererebbe ovviamente la loro conclusione. Ma come si è detto vi è da temere che la replica rossa sia un «no».

In sintesi, gli alleati hanno proposto che la linea di armistizio e la zona cuscinetto siano delimitate sulla base della linea di combattimento quale sarà al momento della firma dell'armistizio, con «le adatte modifiche». Così sarebbe possibile agli alleati assumere il controllo di Kaesong prima della firma.

Intanto l'artiglieria e gli aerei alleati hanno attaccato violentemente due colline comuniste a ovest di Yonchon, in ritorsione dell'attacco sferrato domenica nella zona da una divisione corazzata nemica. Intensa come di consueto l'attività dell'aviazione negli altri settori.

Dichiarazioni del segretario della Lega Araba

Condizioni perchè il Sudan decida dei suoi destini

(Nostro servizio speciale)
Il Cairo, 5 novembre.

«Non vogliamo il comunismo, questo sia chiaro». Con queste parole il segretario generale della Lega Araba, Abdel Azzam Pascià, ha fatto il punto sulla situazione dei rapporti fra le nazioni appartenenti al poderoso organismo musulmano e le potenze straniere. L'Egitto — ha detto Azzam — è pronto a collaborare con l'Occidente una volta che siano realizzate le sue aspirazioni nazionali. Se la Russia vuole relazioni amichevoli con il mondo arabo per stabilire la pace («nell'ambito della Carta delle Nazioni Unite», ha sottolineato il Segretario della Lega) la sua iniziativa sarà la benvenuta.

Azzam ha promesso che l'Egitto non farà ricorso alla violenza nella disputa con la Gran Bretagna: «Non è mai stata una questione di violenza. Sappiamo che la Gran Bretagna è più forte, ma non può sostenersi con la violenza. Gli inglesi dovranno fare a meno della violenza da parte degli egiziani. La lasciamo ai britannici».

Tutto questo Azzam ha detto in una conferenza stampa tenuta oggi al Cairo. E ai giornalisti egli ha fatto anche sapere di essere favorevole a un ritiro delle forze e dell'amministrazione britanniche dal Sudan, per permettere ai sudanesi la libera espressione dei loro desiderata politici circa il futuro status del Paese.

La Gran Bretagna deve mutare al più presto la sua vecchia psicologia, ha detto Azzam. Il momento in cui gli inglesi cambieranno diventeranno amici: «Questo Paese non è nemico della Gran Bretagna, abbiamo interessi comuni».

Ma intanto si moltiplicano gli incidenti ad aumentare la tensione. Nella Zona del Canale una macchina britannica che recava a bordo un uomo e una donna è stata colta in una imboscata da terroristi egiziani, che hanno aperto il fuoco con i mitra dai lati della strada. L'uomo al volante è riuscito a filar via senza che nè lui nè la donna venissero raggiunti dai proiettili.

I paracadutisti britannici della 16a Brigata indipendente hanno steso la scorsa notte un cordone attorno al villaggio di Kassasin, presso Tel El Kebir, quale «gesto di ammonimento» alla popolazione. E' in questa zona che più volte si è sparato contro convogli britannici e che sono state sabotate le linee elettriche dell'Esercito inglese. Dopo poche ore di appostamento i paracadutisti sono stati ritirati. Scopo dell'esercitazione era quello di far capire ai terroristi della zona che gli inglesi sono pronti ad ogni azione.

Continua l'esodo della manodopera egiziana. Tutti i lavoratori locali del porto militare inglese d'Abadieh, presso Suez, hanno lasciato il posto di lavoro. La scorsa notte le «squadre di intimidazione» della Polizia egiziana avevano battuto il quartiere arabo di Suez, esortando i lavoratori a non restare al servizio degli inglesi.

Qui al Cairo, il ministro dell'Economia Nazionale, Hamed Zaki Pascià, ha ricordato che il Governo d'Egitto non ha ancora preso misure per sottrarre all'industria tessile inglese il cotone egiziano, ma che se le relazioni fra i due Paesi peggiorassero, vi sarebbe la possibilità di una «guerra del cotone».

V. C.

Al sindacalista Jouhaux il Premio Nobel per la Pace

Oslo, 5 novembre.

Il premio Nobel per la pace 1951 è stato assegnato a Léon Jouhaux, il vecchio sindacalista francese capo della confederazione internazionale dei sindacati liberi. Come di consueto, la commissione parlamentare norvegese non ha dato particolari sulla votazione, nè ha precisato il motivo della scelta.

Ventisette candidati di diciannove nazioni e un apolide erano stati prescelti per il premio di quest'anno. Non vi sono stati candidati di oltre sipario. Quest'anno non figuravano nella lista nè Churchill nè Truman.

Fra gli altri candidati si ricordano il Pandit Nehru, e la italiana Maria Montessori. E' probabile che per l'anno venturo venga proposta la nomina di Peron.

Il progetto sui fitti esaminato dal Governo

Accettata la proroga, ma sostanzialmente respinta la proposta di commisurare l'aumento all'imponibile - Un nuovo piano presentato da Vanoni - Giovedì nuova riunione

Roma, 5 novembre.

Il Consiglio dei Ministri ha dedicato quasi l'intera seduta di oggi, protrattasi per quattro ore, al tanto discussi criteri che dovranno ispirare la nuova disciplina degli affitti. Il comunicato ufficiale diramato alla conclusione ne dice in poche parole: «Il Ministro della Giustizia, Zoli, ha iniziato la relazione sul progetto di legge relativo alla disciplina delle locazioni. Sulla relazione hanno interloquito i ministri Piccioni, Fanfani, Vanoni, Rubinacci, Cappa, La Malfa, Pella, Aldisio e Malvestiti. Dopo che il ministro Zoli ha dato ulteriori chiarimenti sul suo progetto, il Presidente del Consiglio, on. De Gasperi, ha concluso la discussione generale. Il Consiglio ha quindi deliberato di affidare al C.I.R. il compito di esaminare il progetto presentato dal ministro Zoli. Il progetto verrà ripresentato al Consiglio dei Ministri che tornerà a riunirsi giovedì 8 corrente alle 9,30».

Come si vede, il comunicato fa intendere chiaramente che l'accordo sui criteri del progetto Zoli non è stato raggiunto. Si può aggiungere, a quanto ci risulta, che i ministri mentre non hanno mosso obiezione alla proroga per un biennio del regime vincolistico, hanno respinto sostanzialmente il criterio di maggiorare gli affitti in rapporto alle capacità economiche degli inquilini.

La serie delle obiezioni

La discussione si è mossa dalla relazione del Guardasigilli che, in sostanza, ha ripetuto le ragioni che lo avevano indotto a formulare la bozza di progetto ormai nota attraverso le varie indiscrezioni. Quasi tutti i ministri, come informa il comunicato ufficiale, sono intervenuti al dibattito, e a prova di quanto esso sia stato approfondito, giova sottolineare che ognuno di essi era recato alla riunione munito di esaurienti pareri tecnici formulati dagli uffici legislativi dei rispettivi Ministeri.

Ha iniziato la serie degli interventi il vice-presidente del Consiglio, Piccioni, che, a quanto ci risulta, si è soffermato a considerare soprattutto gli inconvenienti che verrebbero determinati da una maggiorazione troppo rigida dei canoni di locazione. Non è possibile, in altre parole, stabilire un aumento identico dal 30 al 50 per cento su tutti i contratti di affitto: alcuni di essi risalgono a prima del '38, altri al dopoguerra. L'aumento uniforme finirebbe per portare gli ultimi quasi al di sopra del prezzo di mercato, mentre i primi ne resterebbero ancora assai lontani. Qualcuno ha ricordato allora il precedente del primo dopoguerra, quando fu istituita la cosiddetta commissione dell'equo fitto e ha ventilato la possibilità di ripetere l'esperimento, avendo cura di costituire la commissione con magistrati e rappresentanti delle parti. E' una proposta che, pur non essendo stata per il momento approfondita, resta ancora in piedi.

Un intervento di particolare importanza ha fatto il Ministro delle Finanze Vanoni. Il suo pensiero, secondo le informazioni che si hanno, potrebbe essere così riassunto: forte aumento percentuale, di cui solo una parte vada al proprietario, mentre la restante dovrebbe servire alla costituzione di un fondo edilizio per case popolari. Vanoni, in altri termini, insoddisfatto — e non è una novità — del criterio di aumento commisurato all'imponibile caldeggiato da Zoli, sarebbe alla ricerca di un'altra soluzione: che gli argomenti da lui addotti abbiano avuto una eco in Consiglio lo dimostra il fatto che egli si appresta a preparare una specie di nuovo progetto che presenterà nelle prossime discussioni.

Il Ministro della Marina mercantile tuttavia ha espresso avviso contrario e alle proposte di Zoli e a quelle di Vanoni. Egli pensa, in sostanza, che gli aumenti debbano essere limitati per le abitazioni private ed accentuati invece per gli immobili adibiti ad usi commerciali (dai negozi agli alberghi, dai ristoranti agli uffici) in modo da arrivare per questi ad un affitto per quanto più possibile vicino al prezzo economico. Poichè l'obiettivo riconosciuto è quello di arrivare gradatamente alla libertà di mercato, è logico — ha osservato Cappa — che si risparmi il settore ove questa libertà per il momento non è realizzabile e si operi in quello ove la «liberalizzazione» potrebbe essere già matura.

Il Ministro del Bilancio

Pella da parte sua ha mostrato di apprezzare la sostanza delle proposte avanzate da Vanoni e, da buon Ministro del Bilancio, si è mostrato subito interessato alla possibilità di introiti che verrebbero ad alleviare lo sforzo che lo Stato già compie per lo sviluppo dell'edilizia popolare. Naturalmente si è riservato di accogliere ed approfondire gli elementi emersi dalla discussione. Anch'egli, in definitiva, si presenterà alle prossime discussioni del C.I.R. e del Consiglio dei Ministri con sue proposte.

Non intendiamo con questo avere esaurito il panorama di tutte le opinioni, le valutazioni, i suggerimenti che i vari ministri hanno via via espresso nelle quattro ore circa che è durata la discussione. Basterà dire a conclusione che, sancito il principio della proroga, i punti ancora in discussione sono i seguenti: quali eccezioni dovranno farsi alla proroga stessa (Zoli aveva proposto un certo elenco di case di lusso. E' indeciso se sarà o meno ampliato); quali percentuali di aumento, e con quali modalità, saranno stabilite per i contratti prorogati, visto che è stato accantonato il principio dell'aumento in rapporto alle capacità finanziarie dell'inquilino. Sembra acquisito comunque il concetto che gli aumenti percentuali saranno modesti, poichè il Gabinetto avrebbe valutato appieno tutte le ripercussioni che elevate maggiorazioni potrebbero avere sulla vita economica del Paese.

In conseguenza il Ministro Guardasigilli rivedrà il suo progetto e lo ripresenterà prima al Comitato interministeriale per la Ricostruzione e quindi al Consiglio dei Ministri. Avremo, in sostanza, un «progetto Zoli n. 2», in cui la parte relativa all'aumento dei canoni sarà sostanzialmente mutata. Si vedrà tra mercoledì e giovedì se sarà quello risolutivo che, dopo la sanzione del Consiglio, verrà sottoposto all'esame del Parlamento.

Mette conto riferire, infine, che nella prima parte della seduta il Consiglio aveva approvato un disegno di legge per la riammissione negli impieghi degli altoatesini che riacquistano la cittadinanza italiana, ed uno per l'istituzione di Consolati di prima categoria a Tripoli ed a Bengasi. Pella inoltre aveva brevemente riferito sulla sua missione parigina, sostenendo tra l'altro che saranno presentate al Consiglio Atlantico concrete proposte per risolvere il problema della sovrapopolazione di taluni Paesi europei, e principalmente dell'Italia. Egli ha fatto anche cenno ai lavori del «Comitato dei dodici» ancora in corso, dove si stanno studiando le possibilità degli sforzi di difesa dei singoli Paesi atlantici in relazione alle loro esigenze economiche e sociali. Sono, come si intuisce facilmente, grosse questioni su cui l'attenzione pubblica avrà agio di soffermarsi quando saranno noti tutti gli elementi del caso.

e. f.

Quaranta industriali italiani ad un convegno a New York

Saranno presenti anche 260 esponenti dell'industria europea - Quattrocento giovani lavoratori invitati per un anno negli Stati Uniti

Roma, 5 novembre.

(d. m.) I più alti esponenti dell'industria italiana, quaranta in tutto, si accingono a varcare l'Oceano per partecipare al congresso internazionale degli industriali che si svolgerà a New York dal 1° al 5 dicembre prossimo. Al convegno, che viene anche definito «missione industriale internazionale per la produttività», partecipano, oltre agli italiani, 260 industriali europei, sicchè trecento saranno le personalità del campo della produzione dell'Europa libera che, insieme agli industriali americani, discuteranno i più delicati problemi della produzione che si presentano al mondo d'oggi. E fra quei problemi, due soprattutto informeranno i lavori del convegno: aumento della produzione, compressione dei prezzi.

L'annuncio del convegno di New York è stato dato stasera in una conferenza stampa dal dott. Andrea Costa, presidente della Confindustria, e dal signor Leon Dayton, capo della missione ECA in Italia. Era presente anche l'ambasciatore americano signor Dunn e molti degli industriali italiani che compongono la delegazione che si recherà negli Stati Uniti.

Molto importante è stato il dibattito che è seguito a queste dichiarazioni. Alle numerose domande rivolte dai giornalisti sui problemi connessi all'aumento della produzione industriale e alla compressione dei costi hanno risposto tanto il signor Dayton quanto il dottor Costa. A proposito dei profitti il presidente della Confindustria ha detto essere errato il pensiero che essi possano essere fissati dagli industriali, poichè è il mercato che determina l'utile delle gestioni. Una cosa simile — ha proseguito — potrebbero attuarla i monopoli, ma in un regime di semimonopolio i prezzi sono fissati dallo Stato. In definitiva l'utile non dipende dalla volontà dell'industriale, ma semmai, nel gioco della concorrenza, è un compenso alla capacità dell'industriale stesso.

Il signor Dayton, rispondendo ad una domanda, ha escluso che la conferenza di New York tratti dei problemi dei dazi e della disoccupazione. La domanda posta dal giornalista era chiara: se a New York si affronta il problema della maggiore produzione e della compressione dei costi, esso non può esser collegato che ad un abbattimento del protezionismi al di qua e al di là degli oceani. E per l'Italia il problema stesso è concatenato a quello della manodopera.

Stasera è stato altresì annunciato dal signor Dayton che 400 giovani lavoratori italiani saranno presto inviati per un anno negli Stati Uniti per vivere la stessa vita dei lavoratori americani, nella fabbrica, nelle scuole tecniche e nella società.

Tra gli industriali italiani che partecipano alla missione sono, oltre al dottor Costa, Pirelli, Valletta, Falck, Marzotto, Marinotti, De Micheli, De Ponti, Doria, Dubini, Falna, Forzinetti, Gavazzi, La Cavera, Quintavalle, Piaggio, Quintieri, Segrè, Acquarone, Giorgio Barbieri, Bellora, Bonini, Landi, Marconi, Martinoli, Morelli, Motta, Olivetti, Pasquato, Pesenti, Petrelli, Restà, Salvi, Sancrasani, Turini, Valerio, Vitale, Zecchi, Zenari, Morelli.

Aumento della valuta per chi si reca all'estero

Roma, 5 novembre.

Per allargare i limiti di competenza delle banche in relazione alle spese di viaggio, turismo e soggiorno all'estero, l'Ufficio italiano dei cambi ha disposto che il limite della facoltà accordata per le assegnazioni di divisa estera ai viaggiatori recantisi nei Paesi aderenti all'U.E.P. venga elevato al controvalore in valuta di lire 200 mila per persona e per anno solare.

Quale sistema si userà nelle elezioni politiche?

Probabile l'abbandono della proporzionale pura per arrivare a qualcosa di simile agli "apparentamenti" - La reazione dei comunisti

Roma, 5 novembre.

Dopo il discorso di ieri dell'on. Gonella ai segretari provinciali della D.C., si ritorna a parlare del sistema elettorale che verrà usato nelle future elezioni politiche. E' un problema, come si sa, che è venuto maturando man mano che si svolgeva l'attuale legislatura e che si venivano profilando gli inconvenienti del sistema proporzionale puro. Il contemporaneo consolidamento di un'opposizione di estrema destra, con chiare finalità antidemocratiche, ne ha prospettata come inevitabile una soluzione e si pensa che per le elezioni del '53 la proporzionale pura potrà essere abbandonata e sostituita con un sistema che riesca ad esprimere con maggiore esattezza quelle «alleanze di fatto» nelle quali i vari raggruppamenti politici si raccolgono di fronte ai problemi fondamentali del Paese.

Quale sarà questo sistema non è ancora possibile dire. Gli uffici elettorali dei partiti interessati stanno ancora studiandoli, anche se le preferenze stanno convergendo su quel sistema degli «apparentamenti» con cui si sono svolte le recenti elezioni amministrative. «Qualunque soluzione si vorrà dare alla questione — notava stasera un'agenzia ufficiosa — è chiaro che essa dovrà essere trattata e risolta d'intesa fra tutti i partiti democratici, sia al Governo sia all'opposizione».

In effetti già si parla di contatti che nel prossimo futuro avranno allo scopo gli esponenti democristiani, liberali, socialdemocratici e repubblicani. Ed è facile previsione ritenere che tali contatti finiranno con il costituire una premessa per il ritorno al Governo quadripartito, del quale negli ambienti romani si parla ogni giorno con maggiore insistenza. Nelle intenzioni attribuite al Presidente del Consiglio l'intesa a quattro dovrebbe poggiare su un ampio accordo programmatico capace di portare i partiti interessati alle prossime elezioni, uniti in un fronte comune di difesa democratica.

I comunisti hanno sin da oggi reagito alle prime indiscrezioni ribadendo la loro ferma opposizione ad ogni modifica del sistema adottato per le elezioni del '46 e del '48 ed un loro portavoce ha avvertito che l'adozione di un sistema basato sugli apparentamenti e sul premio di maggioranza sarebbe una «colossale truffa» alla quale «non si potrebbe pretendere che il Paese si senta vincolato, specie per decisioni di capitale importanza quali potrebbero essere quelle relative alla pace o alla guerra».

Un invito ai cattolici per gli alluvionati del Sud

Roma, 5 novembre.

Domani, in tutte le chiese d'Italia, a cura della pontificia commissione di assistenza, sarà affisso un manifesto per invitare i cattolici italiani a una sottoscrizione a favore degli alluvionati della Calabria, della Sicilia e della Sardegna. Il manifesto, dopo aver accennato alla gravità del disastro ed a quanto è già stato fatto per i primi soccorsi, così prosegue: «Bisogna assicurare alle decine di migliaia di persone che hanno perso tutto, un tetto sia pure provvisorio, l'indispensabile vitto, gli indumenti più essenziali, è per questo indispensabile che ogni cattolico dia subito quanto può in danaro o in indumenti, anche usati».

Le delegazioni e le sezioni diocesane della P. C. A., esistenti in ogni diocesi, sono state interessate affinchè in ogni centro sia organizzata la raccolta delle offerte.

Il convegno della pace prolunga i suoi lavori

Vienna, 5 novembre.

Stasera, stando al programma, avrebbero dovuto concludersi i lavori del convegno viennese del consiglio mondiale della pace. Invece le sedute continueranno anche domani e probabilmente anche dopodomani. Oggi si sono uditi lunghi discorsi sulla politica dell'America in Estremo Oriente da parte di un delegato cinese, e contro gli inglesi per la faccenda di Suez da parte di una delegata egiziana. Per il resto si è rimasti ai temi più volte trattati. Circa le accuse mosse dai comunisti anche in seno al congresso di preparativi militari nella zona orientale dell'Austria e contenute in un «libro bianco» pubblicato dal comitato austriaco dei partigiani della pace, il governo ha risposto per bocca del sottosegretario agli interni Graf con una recisa smentita. Graf ha definito queste accuse una manovra propagandistica a base di calunnie da parte dei comunisti.

CRONACA CITTADINA

Il responso del laboratorio di Chimica dell'Università

Abbiamo fatto esaminare il latte risulta che non è adulterato

I prelievi fatti in diverse zone della città dànno un tasso di grasso conforme o superiore a quello stabilito dalla legge

Nei giorni scorsi abbiamo ricevuto numerose lettere e telefonate di lettori. Si stava discutendo, fra Prefettura, Comune e grossisti, l'aumento del prezzo, e ci fu subito un'ondata di protesta. «Ma come? — si chiedeva — Con un latte così cattivo, si ha anche il coraggio di parlare di aumento?». Fu da molti ricordata la non gloriosa carriera del «Centro Latte», nato come un ripiego per fronteggiare una situazione preoccupante, e poi consolidatosi attraverso una serie di operazioni che condussero al monopolio. La qualità non sembrava volesse migliorare; molto spesso, anzi, si dovevano riscontrare sensibili peggioramenti.

Tutte queste lagnanze tornarono a galla. Per parte sua, l'ELAT (quel gruppo di rivenditori che si battono per infrangere il monopolio del «Centro») rincarava la dose, e attribuiva la cattiva qualità del latte all'uso del bicarbonato, della formalina e dell'acqua ossigenata, immessi nel prodotto per depurarlo ed assicurarne la conservazione.

Sulla delicata questione abbiamo voluto allora interrogare il Sindaco e l'assessore Benso. L'avvocato Peyron ci ha chiarito che negli ultimi tempi era stato intensificato il controllo sanitario e che, essendo venute a cessare le condizioni «di emergenza» del periodo immediatamente successivo alla guerra, il latte presentava caratteristiche che si potevano definire abbastanza buone. Escludeva, il Sindaco, che si facesse uso eccessivo dell'acqua ossigenata: dichiarava anzi che nelle ultime settimane — con l'inizio della stagione fredda, quell'uso era pressochè cessato. L'assessore Benso affermava che dal «Centro» il latte usciva alla titolazione di grasso prevista dalla legge, e cioè non inferiore al 3,50 per cento.

Questi erano i fatti che confluivano nella polemica. Per dare soddisfazione ai lettori che, così numerosi, si erano rivolti al giornale per esprimere un giudizio negativo sulla qualità, abbiamo fatto analizzare dal laboratorio di chimica della nostra Università alcuni quantitativi di latte acquistati in diverse zone della città. In cinque latterie, situate rispettivamente in borgo San Paolo, in corso Orbassano, in via Roccabruna, in via Nizza e in via Po, sono stati fatti alcuni prelievi e si è proceduto immediatamente all'analisi.

Ecco i risultati, divisi secondo i cinque prelievi: per il primo, grasso 3,5, densità 1,031, materia secca (che per legge deve essere superiore al 12) 12,21, residuo magro (per legge superiore all'8) 8,71; per il secondo: grasso 3,6, densità 1,0315, materia secca 12,46, residuo magro 8,86; per il terzo: grasso 3,50, densità 1,031, materia secca 12,26, residuo magro 8,83; per il quarto: grasso 3,45, densità 1,0315, materia secca 12,28, residuo magro 8,83; per il quinto: grasso 3,6, densità 1,0[illegible], materia secca 12,23, residuo magro 8,23.

L'analisi ha inoltre stabilito che il latte non è adulterato e non contiene nè acqua ossigenata nè formalina: per tutti i cinque casi l'esito della ricerca è stato negativo.

Sospensione di lavoro alla Venchi e Wamar

Alla Venchi Unica e alla Wamar le maestranze hanno ieri sospeso il lavoro per un'ora come protesta contro il mancato accoglimento in campo provinciale della richiesta di 5000 lire per mancato cottimo. La manifestazione era concordata tra C.d.L. e CISL.

La Fiom segnala ancora qualche fermata in sezioni Fiat per i recenti provvedimenti della direzione.

Le operazioni di censimento

E' cominciato ieri il ritiro dei moduli

Per quanto riguarda i cittadini, il censimento è finito. Compilati i moduli, essi attendono che gli «ufficiali» vengano a ritirarli. Ora comincia la seconda fase, quella che metterà a dura prova la resistenza e la capacità organizzativa degli addetti al servizio.

Ieri, primo giorno di raccolta, le 18 delegazioni hanno ritirato circa 15 mila moduli. Altrettanti e forse più ne ritireranno oggi. I dati dovranno essere immediatamente elaborati, catalogati e comunicati, giorno per giorno, all'ufficio centrale di statistica.

Fra non molto conosceremo qual'era la situazione esatta della popolazione italiana, in quella «storica» notte fra il 3 e il 4 novembre. E sapremo tutto, degli alloggi, delle cucine, dei termosifoni, dei mestieri, degli impianti igienici [illegible] nazionali.

E di questo dovremo essere grati alle migliaia di impiegati che ora stanno lavorando senza sosta, giorno e notte, a mettere insieme le indicazioni che i cittadini hanno fornito.

La giovane torinese ferita a Messina è all'ospedale in condizioni disperate

I familiari della povera vittima sono subito partiti per la Sicilia

Viva e profonda impressione ha destato nella barriera di Milano la notizia giunta da Messina sul ferimento della ventiquattrenne Franca Cioffi. La giovane signora, nata nella nostra città, sino all'epoca del matrimonio aveva abitato in un alloggio sito al terzo piano di corso Vercelli 23 con la madre e il padre, che è un operaio della Grandi Motori. Circa tre anni or sono la Cioffi conobbe un [illegible] in un'industria siciliana e con lui si sposò, partendo subito dopo per Messina dove il marito era stato assegnato [illegible]. Quanti hanno conosciuto la signora affermano che essa era molto seria e di carattere estremamente riservato. Non si capisce perciò come il venticinquenne Rapisarda abbia potuto in-

La protagonista Franca Cioffi

vaghirsi di lei sino al punto di attentare alla sua vita. [illegible]

[illegible] la donna che il giovane, prontamente trasportati all'ospedale vi sono stati ricoverati in condizioni disperate.

La notizia è giunta nella nostra città ieri mattina ed è stata nei familiari della povera vittima comprensibile angoscia; essi si sono subito messi in viaggio per raggiungere Messina.

Verso il concordato il dissesto Porrino

Gli azionisti della fallita società del Lanificio G. Porrino e figli si sono riuniti ieri in assemblea ordinaria e straordinaria, presso lo studio dell'avv. [illegible], per deliberare su una proposta di concordato al fine di portare al risanamento dell'azienda sotto la direzione di un nuovo gruppo finanziario. I nuovi amministratori, esponenti di questo gruppo, hanno proposto all'assemblea — che ha approvato — la presentazione al Tribunale di uno schema di concordato nella misura del 25 per cento ai crediti chirografari ammontanti a circa un miliardo e mezzo oltre al pagamento dei crediti privilegiati ammontanti a oltre 200 milioni.

Il dott. N. Marsano, curatore del fallimento, ha espresso l'augurio che la proposta sia accettata dai creditori poichè dalla vendita giudiziale delle attività, data la situazione del mercato, non si ricaverebbe la somma oggi offerta attraverso la proposta di concordato. Inoltre risulterebbe possibile mettere presto in funzione lo stabilimento con contemporaneo riassorbimento di parte delle maestranze licenziate.

Il Comitato dei creditori si è dichiarato favorevole all'accoglimento della proposta per cui il giudice delegato dott. C. Marsano ha ordinato al curatore di trasmetterla ai creditori onde essi diano il loro voto. Se sarà raggiunta la maggioranza di legge lo stabilimento di Orbassano riprenderà l'attività entro breve tempo.

Continua intanto da parte dell'autorità giudiziaria l'istruttoria penale nei confronti del fuggiasco Dante Porrino. E' evidente che dalla sistemazione del dissesto non potrà derivare alcun giovamento alla posizione dell'ex-amministratore.

I convegni della Cisl e dell'Uil e il problema della legge sindacale

In questi ultimi tre giorni, hanno avuto luogo a Torino due convegni sindacali: uno provinciale della C.I.S.L., l'altro nazionale dell'U.I.L. Quello della C.I.S.L. è stato il primo tenuto dopo la fusione fra la vecchia L.C.G.I.L. e la F.I.L. del maggio 1950. Nella sua relazione, Donat Cattin ha dichiarato che negli ultimi mesi il numero dei Sindacati aderenti alla C.I.S.L. è passato da 43 a 57, e che quello degli iscritti è aumentato del 43 per cento.

Il Segretario della C.I.S.L. ha descritto come grave la situazione [illegible] nel mondo del lavoro torinese, affermando che [illegible] l'organizzazione molto ha dovuto constatare le proprie scarse possibilità sul piano puramente aziendale e sindacale per questo in tanti casi (Savigliano, Nebiolo, Siar, Olivetti-Remington, Manifattura di Quassolo) la C.I.S.L. è intervenuta direttamente a Roma, presso il Governo, ottenendo spesso risultati concreti.

Questo sistema di un intervento coordinato dei lavoratori e dello Stato nei confronti delle industrie, in particolare di quelle monopolistiche si accorda perfettamente coll'atteggiamento della C.I.S.L. in materia di rapporti tra Sindacati e Stato. L'organizzazione auspica una legge sindacale non contro ma a favore dei lavoratori che da essa dovranno veder garantiti i loro contratti, assicurato il loro controllo sulla produzione.

L'on. Donat Cattin — la cui relazione è stata approvata all'unanimità — anche l'on. Rapelli ha affermato parlando a favore di una legge sindacale, sostenendo che il movimento operaio non può sempre opporsi ma deve anzi inserirsi nello Stato e, attraverso i suoi esponenti, influire e determinare la sua linea di condotta. L'on. Rapelli — che ha particolarmente insistito sull'urgente necessità di risolvere i problemi dei lavoratori meridionali — è stato nominato, al termine del suo applaudito discorso, presidente onorario della C.I.S.L. torinese.

Le votazioni di ieri hanno visto eletti tra i nuovi dirigenti della C.I.S.L., Donat Cattin, Curti, Allelo, Acutis, Giachetti.

Ieri pomeriggio si è concluso, nella nuova sede di piazza Statuto 18, anche il convegno nazionale di studi dell'U.I.L., al quale han preso parte tutti i dirigenti nazionali (Chiari, Bulleri, Vanni, Viglianesi) e molti segretari provinciali. Il convegno si è chiuso con un ordine del giorno sul progetto di legge sindacale. Nel riaffermare «l'intangibilità del diritto di sciopero per tutti i lavoratori», il documento chiede che il progetto governativo, prima di essere presentato alle Camere, venga discusso con le organizzazioni sindacali e conclude auspicando l'unità di azione in proposito fra C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L.

Un bimbo di otto anni rinviene il padre impiccato nel fienile

Lo sventurato dal giorno in cui aveva visto un figlio quattordicenne annegarsi non aveva più trovato pace

Alle ore 18 di ieri un orribile fatto è accaduto in via Cincinnato n. 240, a Madonna di Campagna: un bambino di otto anni ha scoperto il cadavere del padre, penzolante da una trave del fienile.

Protagonista della tragedia: il 51enne Narciso Ferrante fu Giovanni, inserviente municipale. Lo sciagurato viveva in un alloggio sito in una cascina, appunto di via Cincinnato 240, con la moglie e un figlioletto di otto anni. Lo scorso anno un atroce episodio aveva gettato nello strazio più indicibile la famigliola e aveva particolarmente, crudelmente colpito il povero Ferrante. L'altro figlio di 14 anni, un bel ragazzo intelligente e vivace, attaccatissimo al papà, scendeva un giorno di fine agosto alla Stura, per prendere un bagno. Il padre lo accompagnava, raccomandandogli prudenza. Ma un destino avverso era in agguato. Il giovinetto finiva in una «buca» e veniva risucchiato dall'acqua gelida ed impetuosa: il Ferrante, fuori di sè dall'orrore e dal terrore, non lo vedeva più riemergere: lo vedeva solo parecchie ore più tardi, a sera, quando i pompieri rintracciavano la misera salma e la riportavano a riva.

Per il Ferrante era veramente il crollo. La morte del figlio gli si imprimeva nel cervello in modo così doloroso da provocargli, se non uno squilibrio, una sorta di sbigottimento cupo, continuo, una angoscia senza fine: invano la moglie e l'altro ragazzo cercavano di consolarlo, di rianimarlo. A ciò s'aggiungeva un fastidioso incomodo: una sordità progressiva che di giorno in giorno, nei rapporti quotidiani di lavoro, lo metteva in imbarazzo e lo umiliava.

Ieri mattina la moglie se ne andava via da casa, per recarsi dalla figlia maggiore, sposata. Restava a casa solo il Ferrante. Alle 12,30 il figlio di otto anni tornava da scuola: ma non trovava il padre. Cominciava allora a cercarlo nella grande cascina. Veniva a sapere che non era uscito. Intensificava le ricerche. Ad un certo momento saliva nel fienile: li per lì non scorgeva nulla: ma poi, movendosi per l'ampio locale semibuio, toccava con la testa un oggetto a mezz'aria. Alzava gli occhi e lanciava un urlo disperato. Il padre, già cadavere, pendeva da una fune. Si era impiccato ad una trave. Sul posto, poco dopo, accorrevano agenti del commissariato Madonna di Campagna e il medico municipale. Facile, purtroppo, immaginare in quale stato fosse il ragazzo e quali scene di disperazione siano seguite, all'arrivo della moglie e dell'altra figlia.

Tumultuoso sfratto d'una famiglia di operai

Doloroso episodio, ieri, a Barriera di Milano, in via [illegible] n. 30. Il proprietario dello stabile aveva ottenuto di poter sfrattare l'operaio delle Ferriere Fiat Antonio Modena, sposato e padre di tre bambini, per far entrare nell'alloggio la propria figlia prossima alle nozze. Ieri alle 10 si presentava l'ufficiale giudiziario. Ne nascevano violente dispute, alle quali partecipavano centinaia di persone, tutte in favore del Modena. Ad un certo momento era necessaria la presenza di agenti di P.S. della Barriera di Milano e dei due equipaggi della Celere per tutelare l'ordine. Il padrone di casa rifiutava di concedere una proroga.

Conchiuso il Congresso giuridico-automobilistico

Le ultime due giornate del Congresso degli Avvocati automobilisti, che si è conchiuso nelle aule della nostra Corte d'Appello, sotto la presidenza dapprima di S. E. Peretti Griva, poi dell'avv. Giuseppe Sotgiu, hanno confermato l'elevato tono e l'alto livello culturale di questa interessante rassegna dottrinaria e pratica della nuova branca del Diritto.

A seguito dei lavori di cui già avevamo dato notizia, svolti la prima giornata, hanno illustrate le singole relazioni, ciascuna delle quali ha determinato numerosi appassionati interventi, l'avvocato Guido Gentile, sui problemi insoluti nella valutazione e liquidazione di danno alla persona, e l'avv. Aldo Farinelli sui rapporti giurisdizionali, penali e civili, nascenti dal sinistro stradale.

Il primo ha affrontato questioni di dolorosa, quotidiana attualità, privi sinora di indirizzo costante, sui criteri di capitalizzazione vitalizia dei risarcimenti; sul guadagno come insufficiente e talvolta iniquo parametro del danno; sulla capacità lavorativa generica o specifica, a cui ha contrapposto il nuovo criterio dell'attitudine a un lavoro proficuo; sul danno morale, sulla irrisarcibilità delle piccole percentuali.

L'avv. Farinelli a sua volta ha riassunto la sua tesi sugli inconvenienti pratici, oltrechè giuridici e morali, cui dà luogo l'attuale dualismo tra giudizio penale e giudizio civile nel processo di circolazione, illustrando l'originale proposta di un giudizio unico, penale e civile ad un tempo, presso un unico giudice, augurabilmente specializzato.

Successivamente il Congresso ha ascoltato e vivamente discussa la relazione Massari - Russi - Zanelli sulla necessità e sui dettagli di una riforma della Legge sul Pubblico Registro Automobilistico, e delle formalità e fiscalità relative. Per il coordinamento delle molte proposte e comunicazioni, è stata nominata un'apposita Commissione. Dopo la votazione di numerosi ordini del giorno, quasi tutti diretti al legislatore del nuovo Codice Stradale, il Congresso si è sciolto presso la sede dell'Ordine degli Avvocati, signorilmente ospitato a un rinfresco conclusivo.

Offerte dei nostri lettori

Per il monumento al Fante

Domenica sono stati affissi i manifesti per l'erezione a Superga del monumento al fante e al guastatore e nella stessa giornata i combattenti di Superga dove il monumento dovrà sorgere hanno fatto un primo versamento di 5000 lire a cui hanno fatto seguito la madre di un glorioso caduto, il fratello della medaglia d'argento anche esso immolatosi per la Patria, ed altri che vogliono siano glorificati, con un durevole ricordo sul colle che domina Torino, i fanti e i guastatori caduti. Ecco le offerte raccolte:

La madre del martire Guido di Costanzo per l'erezione del monumento al Fante e Guastatore in Superga L. 7000; i combattenti di Superga (1° versamento) 5000; Summa Edoardo in memoria del fratello ten. Alessandro medaglia d'argento 5000; combattenti e reduci di Striano (Napoli) 1500; avv. Bruno Artom 1000; dott. Volvestio Andrea 500; parrucchiere Opliaro Adamo 500; già maresciallo di fanteria Arnò Oreste 1000. Totale L. 21.500.

Pel cavallino dei poveri

Ieri abbiamo ricevuto le seguenti somme: A. R. per la sorella L. 500; «Noi vivi» 1000; Giaccherio Giuseppina 200; N. N. 200; N. N. 200; E. B. B. 500; Clara per l'onomastico del nonno Carlo 1000; per una preghiera ricordando il mio piccolo Moschitto D. R. 200; N. N. 1000; V. A. 500; B. S. Biella 500; TAMA-VI in memoria di tutti i loro cari morti 200; Giuliana e Mariella per le povere suore 2000. Totale L. 8900. Somme precedenti L. 157.163. Totale generale L. 166.063.

Per l'assistenza ai tbc.

B. S. Biella L. 500; E. G. 250. Totale L. 750. Somme precedenti 18.806. Totale gen. L. 19.556.

L'Udi per i bimbi di Cassino

Ad iniziativa del Comitato Difesa dell'Infanzia dovranno giungere nei prossimi giorni nella nostra città dieci bambini di Cassino e dieci figli di licenziati delle Reggiane. Per le notevoli spese che comporta il viaggio dei bimbi il Comitato ha lanciato un appello ai lavoratori e alla cittadinanza per cui sono finora pervenute le seguenti offerte:

Musso Liliana L. 500; Morle Giacomo 1000; Carnevale Piera 100; N. N. 500; un gruppo di scolari delle elementari 750; coniugi Negro Giovanni 500. Totale L. 3350.

Ieri alle ore 17 presso la sede provinciale dell'U.D.I. sono stati consegnati i bambini, figli di lavoratori della Savigliano, alle famiglie che hanno offerto loro ospitalità per i mesi invernali.

Un Corso culturale per l'assistenza agli infermi e per i soccorsi d'urgenza, svolto sotto gli auspici della scuola popolare di igiene e del Corpo volontari infermieri si inaugura il 16 corrente, alle 17, presso l'Ufficio d'Igiene (via delle Orfane 13, Salone delle Conferenze).

Due incidenti d'auto alla Barriera di Francia

Lo sportello s'apre, un operaio precipita e rimane cadavere in mezzo al corso

Una casa mobile investita e schiacciata dal treno di Rivoli

Ieri mattina alle ore 11,30 un grosso autocarro targato Cuneo 20717, proveniente da Borgo San Paolo, attraversava piazza Adriano e svoltava in corso Vittorio, affrontando la curva ad una velocità abbastanza notevole. Nella cabina, oltre all'autista, erano tre operai. Malauguratamente lo sportello di sinistra non era ben chiuso. In curva i corpi degli occupanti la cabina facevano pressione su tale sportello, che, all'improvviso, si spalancava. Due operai, con un grido, dopo aver tentato invano di aggrapparsi ad un appiglio, precipitavano fuori e cadevano pesantemente sull'asfalto. Uno di essi, Giovanni Caluso, di 46 anni, domiciliato in via Domodossola 47, si rialzava quasi subito, pur stravolto e dolorante: aveva riportato la frattura del braccio. Ma chi non si risollevava più era l'altro operaio, il cinquantaduenne Carlo Monticone, domiciliato in via Asinari di Bernezzo 84; il poveretto aveva battuto la testa sull'asfalto e giaceva in mezzo al corso, in una pozza di sangue, esanime. Trasportato d'urgenza al Maria Vittoria, l'infelice operaio decedeva.

Pure grave, anche se, fortunatamente, senza le medesime irreparabili conseguenze, l'incidente stradale di corso Francia. Alle ore 18 una «500 Fiat», trainante una casa mobile, targata Firenze 50710, percorreva il corso da piazza Statuto verso piazza Bernini. La macchina (che da qualche giorno col suo bizzarro rimorchio andava nel centro di Torino, specie in piazza S. Carlo e a Porta Nuova) era montata dal signor Nagioli e da sua moglie Gina Santoni, di 40 anni, abitanti a Firenze, in via Belladonna 7; nella casetta c'era la compagna fedele dei signori Nagioli, una bellissima cagna lupa di nome Frida. In piazza Bernini, il Nagioli girava a destra per entrare in corso Tassoni: ma non s'accorgeva del sopraggiungere di un convoglio della tranvia di Rivoli, che marciava nella stessa direzione. Il manovratore metteva mano ai freni, bloccando la motrice: ma slittando sulle rotaie il treno avanzava ancora d'impeto per una trentina di metri. La «Topolino» aveva già varcato il binario, non così il rimorchio che veniva investito in pieno, sfasciato e trascinato per un lungo tratto, assieme alla macchina, sino all'aiuola che sorge nel centro della piazza. Era tutto un accorrere di gente.

La «Topolino» non aveva riportato danni irreparabili, la «casa mobile» invece, come abbiamo detto, era schiacciata e sfondata. Il signor Nagioli era illeso, la signora invece, ferita, veniva trasportata al Maria Vittoria dove i sanitari la giudicavano guaribile in un mese. Nel trambusto la cagna, schizzata fuori dai rottami della «casa», si allontanava, terrorizzata, e sino ad ora non è stato possibile rintracciarla.

E' giunto in aereo lo smemorato danese?

Un telegramma giunto domenica da Anversa al diplomatico danese Borge Moller, dice testualmente: «Caro papà, i più affettuosi auguri. Mamma e Simone». La moglie e la piccola figlia dello smemorato. Ma neanche dinanzi a quelle parole ed a quel nome Moller non ha provato la minima emozione.

Ci vorranno molte cure, anche energiche, per ridargli la memoria. Ma i sanitari italiani, prima di iniziare trattamenti di ogni genere, attendono l'autorizzazione dei parenti del diplomatico e del governo danese. Intanto continuano gli interrogatori. Ieri qualche nuovo sprazzo di luce si è fatto nello smemorato: ha ricordato perfettamente di avere percorso a piedi la città di Vercelli. Era domenica, poichè molta gente usciva dalle chiese. Moller si incontrò con un sacerdote, e con lui scambiò alcune parole.

Sarebbe molto utile rintracciare questo sacerdote: e se le condizioni del diplomatico lo permetteranno, il dott. Monsa lo trasporterà a Vercelli, per un confronto. Assodato che l'incontro con il prete avvenne domenica 21 ottobre (la domenica successiva Moller era già ricoverato a Collegno), ed accertata la data della sparizione da Anversa nel giorno 17 dello stesso mese, il periodo di durata del viaggio dal Belgio all'Italia viene limitato a soli quattro giorni.

Si è affacciata l'ipotesi che Moller sia giunto a Milano in aereo, oppure con un treno internazionale. Ma come ha potuto passare tre frontiere (belga, francese e italiana) se egli era privo di qualsiasi documento di riconoscimento e dello stesso passaporto?

Due sorelle strappate alla morte nella cucina invasa dal gas

In cinque giorni si lamentano undici persone ricoverate per asfissia

Dal primo di novembre a ieri — e cioè in soli cinque giorni — undici persone sono rimaste vittime del gas. Una donna è deceduta, una versa ancora in condizioni disperate. Tutti gli altri sono attualmente ricoverati in osservazione negli ospedali cittadini. E ieri, ad aumentare l'impressionante cifra, due donne, colte dai venefici effetti del gas, sono state salvate quasi in punto di morte.

Verso le 10 la signora Gesualda Cosentina ved. Ferro, di 38 anni ed abitante in corso Emilia 21, si recava in corso Brescia 11, dove dimora la sorella Giacomina Cosentina ved. Lavallo, 36 anni. Esse si intrattenevano a conversare sino a mezzogiorno inoltrato, consumarono insieme un frugale pranzo, e poi continuarono a chiacchierare. Intanto l'acqua che bolliva in un pentolino posto sul fornelletto, traboccava e spegneva la fiamma: il gas, lentamente, invadeva la cucina e le sue esalazioni coglievano le due sorelle, che — senza avvertire il pericolo mortale che le sovrastava — non reagivano. Finchè, in preda ad acuta asfissia, scivolavano al suolo e perdevano i sensi.

Fu il tempestivo intervento di una vicina di casa a salvarle: la donna — Massima Meriotto in Piva —, avvertito sul pianerottolo un acuto odore di gas, e giustamente temendo una disgrazia, apriva la porta dell'alloggio della Cosentina e scorgeva la svenuta, con la sorella, svenute. Chiamò la Croce Verde e le fece trasportare all'ospedale Maria Adelaide. Qui i sanitari le ricoveravano in osservazione. Più gravi sono le condizioni della Giacomina.

— Domenica sera un'altra donna era rimasta vittima del gas: la 65enne Caterina Carena vedova Sivera, abitante in via Bologna n. 118. La poveretta, involontariamente aveva girato la chiavetta del fornello. In breve tutta la casa era rimasta invasa dal gas e la Carena moriva senza aver potuto invocare soccorso.

— In corso Giulio Cesare 155 la ragazza Angela Grandella, di 18 anni, è stata pure colpita da emanazioni di gas. I sanitari dell'Astanteria Martini la ricoverarono con riserva di prognosi.

Una scuola di taglio è aperta presso l'U.D.I. Per le iscrizioni per i corsi diurni e festivi rivolgersi in via Giolitti 42, tel. 52-106.

SPETTACOLI

Conservatorio. — Questa sera, alle ore 21, concerto della pianista Maria Tipo, primo premio assoluto Concorso di Ginevra 1949. Musiche di Mozart, Schumann, Debussy, Chopin.

Italia - U.R.S.S. — Stasera, alle ore 21,15, avrà luogo nel salone dell'Associazione Culturale Italia-U.R.S.S. (via Accademia delle Scienze 2), un'audizione di incisioni musicali sovietiche: verranno, fra l'altro, presentati brani scelti dall'«Alexandr Nevsky», di S. Prokofiev ed una serie di arie e canzoni popolari sovietiche. Ingresso libero.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.179

Carignano Comp. Ruggero Ruggeri: ore 21 «Quella vecchia canaglia» di F. Nozière.

Circolo degli Artisti, Bogino 9: Mostra scultore Narciso Cassino dal 28 ott. al 6 nov. ore 10-19.
Pittori d'oggi Francia-Italia, Promotr. B. A. Val. 9,30-12,30; 14,30-19

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: 17 e 21 Or. Mario di Nunzio, c. Frey, Andreoli, Pasquero.
Augustea: 17 tè universitario, ore 21 Orch. Orsatti, c. P. Aurora.
Castellino: 17 tè universitari; 21 Orch. Hosacioi, Beltrami, Vasquez Cin Cin: 21 Microfono d'oro.
Caffè Chantant via Nizza 60: ore 21 danze e attrazioni.
Eden: 21 Or. Ginelli, c. G. Rossi
Gaudio: 16,30 e 21 M° Bertone.
Gay Accademia Danze, 17 e 21 Angelini «Gay Follie», cant. T. Cascoli, G. Ravera. Locale riscaldato
Hollywood 21 Orch. Lotti-Raffa
La Perla c. Orbassano 36: ore 21 Orch. Zuccheri, canta S. Accardo.
La Serenella: Seracini-Cavanna.
Lutrario: 21 Ginepro-Gemmy S.
Melody Dance: 21 Serata premi.
Principe Danze: 21 Orch. Andreghetti, canta Armando Broglia.
Smeraldo Club, Goito 3: t. 682-470. 21-1; 2 Orch. Bonetto-Balocco; Pavesio, Martorana Zannoni, Cortesi

Maison des Artistes, ore 21-3 Complesso Palumbo, M° Ortuso.

EL TROCADERO
Ore 17 e 21 successo *Orch. Oppi. Fantasie* di luci luminescenti.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il messaggio del rinnegato» Glenn Ford, E. O'Brien.
Ariston: «Enrico Caruso». Ermanno Randi, G. Lollobrigida.
Astor: «Sansone e Dalila» tech. H. Lamarr, V. Mature, G. Sanders Locale riscaldato.
Corso: «Sansone e Dalila» tech. H. Lamarr, V. Mature, G. Sanders Locale riscaldato.
Doria: «Rapsodia in blu». Robert Alda, J. Leslie, Alexis Smith, C. Coburn, Al Jolson, P. Witheman.
Lux: «Signori in carrozza» Aldo Fabrizi, Peppino De Filippo. Il locale è riscaldato.
Metro-Cristallo: Robert Taylor, Brian Donlevy, tech. «Terra selvaggia», mattinata 10,30 L. 150.
Reposi: «Sette ore di guai» Totò, Isa Barzizza, Carlo Campanini.
Torino: «Hotel Sahara» Yvonne De Carlo. Apertura ore 10.
Vittoria: «L'avamposto degli uomini perduti», Gregory Peck. Il locale è riscaldato.

Alexandra: «Il padre della sposa», S. Tracy, J. Bennett. Loc. riscald.
Alpi: «Regno dei cieli», Reggiani.
Augustus: «La madre della sposa» Gene Tierney, John Lund.
Capitol: «Il padre della sposa», Spencer Tracy, Elizabeth Taylor.
[illegible]

Romano: «Prigioniera Fort Ross» e Riv. Ferrero-Spinelli 16,15-21,15.
S. Felice: «Matrimonio ideale». Loretta Young, David Niven.

Imperiale: «Strega rossa». Var.
Italiano: «La saga dei Forsyte», col., G. Garson, E. Flynn, Pidgeon
Mirafiori: «Fiamma del peccato».
Vinzaglio: «Io sono il Capataz», Renato Rascel, Silvana Pampanini

Eliseo: «Piccole donne», technic. Ap. 17. Loc. riscald. Tr. 5-3-35-15.
Fréjus: «Il falco rosso» e Nuova Comp. Riviste Agnello-Iris.
S. Paolo: «Fate il vostro gioco» e Comp. Riv. «La Triestina» 21,15.

Belgio: «L'attimo bussa due volte».
Corallo: «Ragazzo capelli verdi».
Eridano Vagabondo corte Francia
Gropa: «Donna di frontiera».
Radium: «Nemico di Napoleone».
V. Veneto: «Il nemico ci ascolta» con Crick e Crock.

Astra: «Ormai ti amo», A. Valli.
Bernini: Govern. rubacuori, Webb dilettanti microf. Orch. Pelliccia.
Excelsior: «Al Jolson», technic., Larry Parks, Eveline Keyes.
Odeon Amante del gangster, Mayo
Star: Pazzo d'amore, Scotti-Rascel

Adua: Lancieri del Bengala. Var.
Aurora: «Knock out», Nazzari.
Brescia: Rob. Crosuè isola mist.
Fortino: «3 passi a Nord», Comp. Rivista Breccia-Bini ore 21.15.
Monviso: Isola desiderio, Power.
Nord: Caramba Carmelita, e comp. drammatica «Il lupo di mare».
Palermo Eterna illusione, Stewart.
Sociale Bacio mezzanotte, techn.

Colosseo: «Cairo Road».
Italia: «Tatuaggio misterioso».
Moderno Romanzo West e Marzo.
Piemonte «Piccole donne», techn.
Spezia Grande amante, Bob Hope.

Alba: «Che vita con un cow boy»
Apollo: «Mia figlia Joy».
Diana: «La città nera».
Esedra: Aloma mari del Sud, techn.
Edera: «L'impossibile desiderio».
Lucento: Rob. Crosuè isola mist.
Lutrario: Camminava nella notte.
Roma: «Pirati della Malesia».

Riduzioni E.N.A.L. — Nei cinematografi Lux, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Mignon, Adua, Sociale, Spezia, Lingotto, Eridano.

ECHI DI CRONACA

VENDITA ASTA. GALLERIA ARTE C. CODERO' & C. Via Po 4 - piano 1° - Tel. 45.116. Oggi martedì, quarto giorno di Esposizione dei complessi delle quattro successioni di ben note famiglie piemontesi, già descritte su questo quotidiano nei giorni scorsi. La Esposizione continua a tutto domani, con orario: 10-12; 14-18,30. Prima vendita all'asta, mercoledì 7, alle ore 16,30 precise. Le vendite saranno dirette dal Rag. Angelo Prato, già ben noto alla assidua clientela.

GALLERIA D'ARTE FOGLIATO *V. Mazzini 9, tel. 48.187.* Oggi alle ore 18 si inaugura la Mostra personale di Padre Pistarino.

MOBILI BAROVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. *Via Valperga Caluso ang. via Belfiore.*

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: *via Garibaldi 4* - Tel. 531-107.

PALETO' ELEGANTI SPORTIVI PER SIGNORA Prezzi ridottissimi. Vendita rat. *Costa, v. Mazzini 38.*

MOBILI PAULO CARBONE Ambientazioni d'Arte. Grandioso assortimento. *Via S. Secondo 89.*

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 12,25: Ritmi; 13,20: Musiche; 13,50: Arie; 17: Per i ragazzi; 17,30: Ai vostri ordini; 18: Musica leggera; 18,35: Canzoni di Napoli; 19: Il contemporaneo; 19,15: Attualità sportive; 19,30: Musiche richieste; 20,33: Rosso di sera; 20,40: «La Madre» di Donato Di Teroli; e «Il sistema della dolcezza» dramma musicale di Vieri Tosatti.

Rete Rossa — Ore 12,25: Folklore piemontese; 12,50: Borsa di Torino; 13,20: Danze da opere; 13,50: Organo da teatro; 14: Musiche; 14,30: Vedette al microfono; 14,50: Cinema; 17: Pomeriggio musicale; 18: Orchestra d'archi; 18,30: Storia della musica; 19: La voce dei lavoratori; 19,15: Ritmi; 19,50: Musiche; 20,33: Otto strumenti; 21,30: La discussione è aperta su...; 22,10: Orchestra; 22,35: Scrittori al microfono: Emilio Cecchi; 22,50: Concerto;

III Programma — Ore 21: «Medea» di Jean Anouilh; 21,55: Ricordo di Kusewitzky; 22,35: La Campania.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Massima 8,6; minima 6,9; media 8. Umidità 94 %. Pressione 738,3. Venti deboli. Cielo coperto. **Previsioni**: cielo molto nuvoloso; visibilità ridotta per foschia; venti deboli; temperatura in diminuzione.

STATO CIVILE

[illegible]

Morti 44 - Nati 26 - Matrimoni 15

ALIDA VALLI ritrova il suo primo posto

Dopo un'assenza di circa 5 anni trascorsi ad Hollywood Alida Valli ha interpretato nuovamente un film in Italia: ULTIMO INCONTRO.

Questo ritorno — tanto atteso dal pubblico — segna una nuova grande affermazione dell'ottima attrice, che coadiuvata da Amedeo Nazzari e Jean Pierre Aumont ha ritrovato la sua migliore espressione artistica, il suo più vivo e spontaneo talento di interprete italiana.

A GIORNI
ULTIMO INCONTRO
al REPOSI

IMPORTANTI ACCORDI CINEMATOGRAFICI

Il nostro corrispondente da New York ci telefona che R. Milton Rackmil, Presidente della Società dei dischi Decca di New York, ha fatto oggi la seguente dichiarazione:

«Sono felice di annunciare che la nostra Società ha definito gli accordi per l'acquisto di 271.900 azioni ordinarie e di 22.500 certificati di azioni della UNIVERSAL PICTURES CORPORATION INC.

«A questi negoziati ha partecipato il banchiere Serge Semenenko di Boston. L'acquisto di queste azioni condurrà ad una stretta collaborazione fra le nostre due grandi Società, che hanno interessi affini nell'industria dello spettacolo, collaborazione che certamente si svilupperà nell'interesse generale.

«L'operazione esprime altresì l'immensa fiducia che le nostre due Società hanno nell'avvenire della Cinematografia e delle industrie affini».

Contro LA TOSSE IL RAFFREDDORE e LA CAZOVITA le vere PASTIGLIE VALDA sono vendute anche in ASTUCCIO DI RIFORNIMENTO Risparmierete L. 30

TAVERNA DANTESCA Via Nizza 5 a 50 m. Staz. P.N. i migliori pranzi e banchetti
TAVERNA DANTESCA, via Nizza 5 tutte le specialità culinarie
TAVERNA DANTESCA, via Nizza 5 il servizio di ristorante più accurato, aperto sino alle ore 3 di notte

VOGUE EDIZIONE FRANCESE (16 fascicoli di cui due speciali) Abbonamento per 6 mesi L. 5.100 per 1 anno L. 10.000 presso: STAMPAMERICA - via C. Battisti n. 1 Torino (tel. 43-...) SALONE DE LA STAMPA via Roma 80 Torino (tel. 40-943)

METRO Da GIOVEDI' 8 corr. UNO SPETTACOLO STRAORDINARIO

FERRANIACOLOR una LETTERA dall'AFRICA PROD. ISTIT. NAZ. LUCE-BONZI Regia L. BONZI - distr. DEARFILM
UN FILM EVOCATORE COMMOVENTE DRAMMATICO! L'Africa misteriosa nella sua realtà viva e affascinante, fotografata in stupendi, vivaci e suadenti colori

ASMA NUOVO METODO DI CURA del Dr. Comm. Antonio BRUNASSO Via Gamalda 16, TORINO, tel. [illegible] Aut. Pref. Milano [illegible] 5-12-'41

Radiatori Elettrici Tel. 48002 Perino TORINO

CHE COSA? Se non sapete quale che sia il più bel regalo [illegible] VAGNINO [illegible] VAGNINO - Via Lagrange, 3, TORINO

Di dove vengono le buone idee? Le idee buone, quelle che risolvono di colpo ogni vostro problema, vi vengono alla mente quando meno ve l'aspettate. Perchè sorgono? Bisogna aiutare il cervello ad avere l'ispirazione. Un sensazionale articolo in Selezione di novembre vi insegna la tecnica che permise a molti uomini famosi di avere frequenti lampi di genio.

Vasenol Talcocipria

INFORMITALIA qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque

ULTRASUONOTERAPIA per la nuova e moderna cura dell'asma, artriti, sciatica, postumi flebiti, ulcere gastro-duodenali e varicose. dr. CICERO, c. Orbassano 48, t. 390-675

Da Giovedì 8 Novembre al REPOSI

Alida VALLI Amedeo NAZZARI Jean Pierre AUMONT ULTIMO INCONTRO un film Lux

IDROCELE - VARICOCELE VENE VARICOSE - EMORROIDI RAGADI e FISTOLE ANALI SENZA OPERAZIONE Cura speciale per Eczema e Prurito Grand. Uff. Dott. M. CICERO Via Gioberti, 24 - Telef. [illegible] Visite 10-12 — 16-19

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo Corso Francia 20 - Tel. 772-291 cura senza operazione. Ore 10-12 - 15-18 EMORROIDI - RAGADI

Rodolfo VALENTINO

PROSSIMAMENTE AL "VITTORIA" «PREMIO PER IL MIGLIOR FILM ITALIANO ALLA MOSTRA DI VENEZIA»

GINA LOLLOBRIGIDA RENATO BALDINI COSETTA GRECO ENZO MAGGIO PAUL MULLER FAUSTO TOZZI TAMARA LEES un film di PIETRO GERMI LA CITTÀ SI DIFENDE

DOMANI AL "LUX"

LE RANE DEL MARE regia di LLOYD BACON produzione SAMUEL G. ENGEL JOHN TUCKER BATTLE OSCAR MILLARD 20th CENTURY-FOX
PER LA PRIMA VOLTA NELLE SILENZIOSE PROFONDITÀ DELL'OCEANO SONO DISCESE LE MACCHINE DA PRESA PER GIRARE QUESTO FILM CHE ESALTA LA GESTA DELLE SQUADRE D'ASSALTO SUBACQUEE. STUPENDA INTERPRETAZIONE DI RICHARD WIDMARK - D. ANDREWS - GARY MERRILL

I ragazzi della notte

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, novembre.

Molti vengono a Parigi sperando di farsi ammirare almeno con uno scandalo e non vi riescono. Tutti sanno che in questo dopoguerra anche due italiani hanno inutilmente cercato di scandalizzare i parigini e di ritrovarsi così, per qualche giorno, al centro di tutti i commenti. In realtà è impresa difficile. Invece l'anno scorso essa riuscì ad un giovanotto, e se si potesse parlare di perfezione anche in simile genere di cose si dovrebbe riconoscere che lo scandalo fu veramente perfetto. Infatti molti lo ricorderanno ancora: a Notre Dame, proprio nel centro di Parigi, durante la grande funzione di Pasqua, un giovane travestito da frate domenicano salì sul pulpito e gridò a tutti i fedeli presenti: «Dio è morto».

Questo giovane, che l'anno scorso aveva ventitrè anni, si chiama Michel Mourre. Lo incontrammo ieri, è un tipo alto e magro, con il viso che ricorda certe livide figure dipinte dal Greco. Con eloquenza agitata ed angosciata, degna di un fanatico, mi ha raccontato i suoi sogni, le sue idee, i suoi propositi. Alla fine gli ho chiesto se molti altri giovani francesi condividessero le sue opinioni. Mi ha risposto: «Per essere sinceri devo dire di no. Siamo in pochi». E quando si trattò di stabilire una percentuale risultò piccolissima, una vera inezia. Ma qui devo fare una rivelazione.

Infatti Michel Mourre non rappresenta, come si potrebbe pensare, una tendenza rivoluzionaria della gioventù francese. Il grido dell'anno scorso, quella bestemmia: «Dio è morto», non ha più valore. Egli lo ha rinnegato, si è fatto perdonare dalla Chiesa e Daniel Rops, che un tale ha definito «l'industriale del cattolicesimo», è stato il padrino di questo ritorno. Oggi Michel Mourre dice con orgoglio: «Dopo lo scandalo di Notre Dame ho fatto due cose importanti: mi sono sposato ed ho riscoperto la politica di Maurras». Molti altri giovani hanno fatto soltanto la prima cosa, che ritengono molto importante, e per nulla pensano di compiere anche la seconda. Ma per restare ancora un attimo con Michel Mourre dirò che egli nella conversazione ricorda Maurras ogni due minuti, in maniera ossessionante e così si capisce subito che cosa vuole. Seguendo il suo maestro, che però è celibe e non ha mai fatto il servizio militare, egli desidera buone famiglie francesi, buoni fedeli francesi e chiede per la Francia un governo forte, anche dittatoriale, che sappia imprigionare gli avversari e che riesca a possedere un esercito, con a capo il re, pronto a battersi contro molti nemici, tra cui è necessario elencare soprattutto i tedeschi.

Il rivoluzionario bestemmiatore di Notre Dame ha fatto un bel cambiamento, tornando ad idee ormai superate, ma la sua storia serve per dimostrare come sia difficile capire la forza e la persuasione dei sentimenti dei giovani. Dopo tutto a qualsiasi giovane potrebbe capitare l'avventura di Michel Mourre, gridare «Dio è morto» dal pulpito di una chiesa e poi, alla distanza di pochi mesi, sostenere l'opposto, credere e difendere quanto è stato rinnegato e maledetto poco prima. Ma c'è da aggiungere una cosa. Quasi nessun giovane francese ha voglia di affrontare avventure come questa ed altre magari opposte. In genere essi rifiutano qualsiasi avventura perchè non fanno nessun credito all'avvenire. Quando domandai a un gruppo di studenti universitari, dopo un incontro in un caffè del Quartier Latino, che cosa appunto pensassero dell'avvenire, in maniera spavalda mi risposero in coro: «Nulla».

Questi giovani avevano, su per giù, dieci anni all'inizio del conflitto e adesso sono uomini. A Parigi, con un'ombra di retorica, si chiamano i ragazzi della notte; perchè cresciuti nella tetra stagione della guerra e del dopoguerra, inerti proprio come in un lungo letargo morale. Essi non hanno nulla a che fare con quelli che frequentano i gruppi esistenzialisti o con quelli che un tribunale condannò pochi mesi fa perchè avevano ucciso un loro compagno. I primi sono superstiti di una moda già stanca, esprimono soltanto una vaga insofferenza contro il tempo presente, gli altri un caso estremo di precoce delinquenza, che non si può generalizzare come testimonianza. Allora, con troppa premura, si era detto che il giovane assassino Pancani ed i suoi compagni, erano vittime anche delle letture di Gide, di Camus e di Sartre. Uno scrittore, André Billy, che ha studiato il delitto, mi dice con convinzione: «Sono fandonie. Persino gli avvocati difensori dei giovani assassini hanno capito che non potevano sfruttare simili balorde invenzioni».

I ragazzi della notte sono di origine borghese, per lo più sono cresciuti a Parigi. Con certezza si può dire che non se ne trovano nelle famiglie proletarie. Si può aggiungere che i ragazzi della notte sono in minor numero nelle campagne, nelle città di provincia e non ci sono naturalmente nel partito comunista. D'altronde questo partito è l'unico ad avere in Francia una «gioventù» organizzata. Già Michel Mourre mi aveva detto di non avere mai trovato compagni. Non li ha avuti prima, quando sembrava dominato da una volontà di rivolta e non li ha adesso, sebbene pratichi le idee opposte. Interrogando altri ragazzi mi sono sentito raccontare che i partiti ed i movimenti politici non sono riusciti a formare gruppi fra gli studenti universitari.

Questi ragazzi della notte non vogliono in sostanza niente e, sopra tutto, non vantano molte pretese di fronte alla vita. In un locale notturno, frequentato dai giovani, ottiene grande successo un «numero» curioso. Dietro un panno nero teso da un lato all'altro del piccolo palcoscenico, in una sala buia, si alzano le mani di invisibili attori. Essi muovono soltanto le mani, guantate di bianco o di altri colori, e recitano a quel modo in silenzio. Movendo dunque le mani, che sono sempre sotto la luce dei riflettori, raccontano o mostrano qualche scena: una lotta, oppure l'incontro di due innamorati seguiti dai poliziotti, oppure il movimento dei pesci al di là della lastra di cristallo, come in un acquario. E' uno spettacolo che riassume l'insieme, non la voce, non mostra i personaggi, ed i sentimenti appaiono in una specie di limbo.

Eppure i ragazzi della notte ne sono entusiasti, come se riconoscessero in questo stile scherzoso la loro immagine ridotta ad apparizione volubile e breve. Spettacoli del genere vanno a genio a questi giovani perchè non hanno e non impongono nessun problema di scelta. Comunque la constatazione può servire per spiegare il loro odio per la politica, la loro diffidenza verso i partiti politici e infine la maniera con cui rifiutano l'idea di una nuova guerra. Non sono certo animati da motivi idealistici. Soltanto non sentono la necessità di una guerra a favore di qualche cosa o contro qualche cosa. Chi crede di sorprenderli in atteggiamento di indifferenza, si sentirà rispondere in tono vivace e quasi petulante: «No, non siamo per indifferenza, ma perchè ci sentiamo estremamente lucidi». E vi racconteranno allora quel che hanno visto, durante la guerra e nel dopo-guerra, nelle loro case, nelle strade, insomma nella vita. E rifiutano di portare in sè qualche malattia che si vorrebbe definire «del secolo», anzi sono in gran parte pieni di desideri equilibrati, e si potrebbe anche dire molto umani. Sovente, parlando con questi giovani, viene naturale chiedere che cosa cerchino, e sempre si vede che vanno alla ricerca di qualche responsabilità. D'altronde questo è un atteggiamento proprio della gioventù, e qui si innesta un fenomeno abbastanza curioso, quello dei matrimoni precoci. L'autore di un romanzo intitolato: «Acqua grigia», che non ha ancora ventiquattro anni, è già sposato con due figli; e mi fece una lista dei suoi numerosi amici, ancora più giovani, che hanno moglie e famiglia. Con naturalezza mi son sentito dire: «Non è cosa piacevole avere a ventidue o ventitrè anni moglie e figli. Ma almeno otteniamo due cose. La prima di sottrarci alla nostra vecchia famiglia e poi di avere la sensazione di una qualche responsabilità, che non possiamo trovare in nessun altro campo». Sempre sullo stesso argomento, mi fu confessato da un altro di questi mariti giovanissimi: «Il matrimonio è stato un espediente per farmi un avvenire preciso, dal momento che gli anziani non sono riusciti a darmelo o ad indicarmelo con sicurezza».

Il passo grave della questione consiste proprio nell'accusa che in tal modo i ragazzi della notte fanno ai loro immediati predecessori che furono i personaggi di una guerra curiosa, da una parte come collaborazionisti e dall'altra come partigiani della Resistenza. Lo strascico di una simile situazione ha prodotto la crisi che indebolisce la vita della borghesia francese d'oggi, e tale indebolimento sarà ancora più visibile fra qualche anno; come è facile prevedere. Si presenterà infatti con caratteri molto evidenti quando questi giovanotti dovranno sostituire i loro padri, nei quali non hanno fiducia ed affrontare problemi davanti ai quali non provano nessuna reazione. Ci si chiede se sapranno non farsi schiacciare dai conformismi di sinistra o dai conformismi di destra. Da quest'ultima parte troveranno gli eventuali seguaci di Michel Mourre, benvenuti subito pentiti e perdonati; dall'altra gli altri, che tutti ormai sanno come sono e di quali forze dispongono.

Così attraverso gli anni della guerra e del dopo-guerra, questi anni che molti immaginano come una lunga notte, può darsi venga fuori una massa di uomini strani. Crederanno protetti da tutte le illusioni, ritenendosi esperti di tutti i trucchi dei sentimenti e della politica, vantandosi indifferenti non per vizio della sensibilità ma per merito della saggezza, correranno il pericolo di passare senza lasciare nessun segno.

Enrico Emanuelli

DUE ANNI AMBASCIATORE A MOSCA

URSS reazionaria e puritana

La controrivoluzione di Stalin - Sta ora sorgendo una società in cui i motivi dominanti sono: patriottismo, disciplina e privilegio come premio allo sforzo compiuto

Sir David Kelly è stato fino a pochi giorni or sono, ambasciatore britannico a Mosca. Pubblicheremo alcuni articoli sulle sue esperienze sovietiche.

Lo scopo di quest'articolo non è l'attacco alle istituzioni sovietiche o di accusare i reggitori sovietici. Tenterò di presentare un quadro obbiettivo che permetta ai lettori di trarre le loro conclusioni. Durante due anni e tre mesi in Russia, nel quadro rigido del sistema, sono stato cortesemente trattato, ho viaggiato ampiamente in tutte le zone permesse ed ho trovato molto rispetto, sebbene per ragioni assai diverse da quelle abituali.

Nazionalisti

E' mia crescente impressione che la maggioranza del popolo britannico, sia che nutra simpatia per il sistema sovietico o sia che l'ammiri, abbia in mente un quadro che era vero, a grandi linee, dopo il 1920 ed anche dieci anni dopo, ma che ora non corrisponde più alla realtà. La Russia Sovietica, che sembrò allettante a Bernard Shaw ed ai Webbs, è perita nelle grandi epurazioni di venti anni or sono ed è stata sepolta da Stalin e dalla nuova generazione di dirigenti che egli ha formato. I primi rivoluzionari ebbero tutte le idee tradizionalmente associate al Socialismo occidentale relativamente all'internazionalismo, patriottismo, matrimonio, famiglia, educazione, religione, supremazia del proletariato ed una vaga simpatia generica per un modernismo di propria marca nella letteratura e nelle arti.

Il nuovo Stato sovietico viene attualmente costruito sulla negazione dell'atteggiamento socialista tradizionale. Ho spazio qui soltanto per fissare le linee maestre di quel che esattamente può esser chiamata la controrivoluzione, che sta diventando chiaramente visibile.

L'ideale internazionale è ripudiato con veemenza come arma dei guerrafondai borghesi. L'unico vero internazionalista, in ogni paese, è colui che dà la precedenza del suo interesse all'Unione Sovietica. Pietro il Grande ed il maresciallo Suvarov sono eroi nazionali e la storia russa e del mondo è riscritta nell'interesse del nazionalismo russo (non ucraino, nè caucasico) e l'origine di una lista impressionante di invenzioni moderne, dalle ferrovie ai carri armati ed agli aeroplani, è rivendicata per gli uomini di scienza russi.

In tutte le materie riguardanti la morale e la famiglia, la Russia è diventata definitivamente reazionaria e di gran lunga il paese più puritano che io conosca. Nell'arte e nella letteratura le tendenze marcatamente moderne degli ultimi cinquant'anni e più sono soppresse e sono permesse soltanto quelle forme tradizionali che non distraggono il cittadino dal suo lavoro. Non vi debbono essere pessimismi, nè pensieri perturbanti.

Radicale trasformazione

Circa la religione è conservato tuttora il vecchio atteggiamento ufficiale, come è inevitabile, essendo la interpretazione materialista del mondo e della storia la base del marxismo. Ma mentre è richiesto tuttora all'élite del Partito Comunista di essere atea, in pratica la Chiesa Ortodossa russa è tollerata a beneficio della massa del popolo e la persecuzione è svolta soltanto nei confronti delle chiese considerate straniere; così ne sono colpiti soltanto i luterani tedeschi ed i cattolici polacchi.

L'intero complesso della scienza è stato nazionalizzato. Nella storia, economia, linguistica, biologia, tutte le ricerche debbono essere subordinate alle necessità della società sovietica e dirette sui binari tracciati dal Partito e, quando sia necessario, corrette dal diretto intervento di Stalin stesso.

Tutto questo avrebbe potuto esser accettato da un socialista occidentale della vecchia scuola, ma la trasformazione più radicale ed inattesa è stata il completo abbandono, in pratica, della società proletaria con l'inseparabile ideale della eguaglianza sociale.

Penso che sarebbe esatto dire che, per l'Occidentale medio, socialismo significa precipuamente eguaglianza sociale e che ciò è più importante della nazionalizzazione della produzione e della distribuzione, che in effetti, tutti i partiti socialisti occidentali sembrano in concreto tranquillamente abbandonare. Nella Russia sovietica, al contrario, è la nazionalizzazione della produzione e della distribuzione, che resta in pieno vigore, pur allontanandosi dalla eguaglianza sociale con la rapidità con la quale l'Occidente tenta di raggiungerla.

In Russia lo Stato, lungi dall'avvizzire, come la teorica comunista esige una volta che il socialismo sia stato tradotto in realtà, diventa sempre più potente; ma mentre tale potenza si sviluppa, la burocrazia diventa più forte con esso e le differenze economiche e sociali tra i vari gradi della gerarchia si fanno sempre più pronunciate. Il pericolo fu previsto da Marx ed Engels e fin anche da Lenin, ed ora è una realtà.

La disparità di stipendi è attualmente su scala che sta diventando rapidamente impensabile in Inghilterra. Ma ancor più importante è la disparità di privilegi. Lo stesso fatto che tutte le attività sono controllate dallo Stato ha permesso che l'uso dei privilegi come premio all'incentivo costituisca la base dell'intero sistema. Le indicazioni dello sviluppo di una nuova classe governante privilegiata colpiscono il cittadino ad ogni passo: basta mischiarsi tra le folle pazienti alle stazioni ferroviarie per udire qualcuno lamentarsi di aspettare da sei o sette giorni a causa della bassa graduatoria di precedenza del suo permesso di viaggio.

Come gruppo, la classe di governo va dalla dozzina di membri del Politburo al sommo della gerarchia, giù giù, attraverso i ministri, i vice ministri, i dirigenti di fabbrica ed i capi di spacci commerciali, gli ufficiali superiori dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica fino alle ballerine, agli attori, ai giornalisti ed ai tecnici. Mentre i lavoratori manuali nelle fabbriche e nelle aziende agricole sono esclusi come classe, i benefici del privilegio sono estesi a tutti quei lavoratori delle fabbriche e dei campi che, grazie alla loro efficienza supernormale, si guadagnano il diritto non soltanto a salari di gran lunga superiori, ma a più grandi privilegi per sè e per le famiglie sotto forma di facilitazioni di viaggio, vacanze, divertimenti, automobili, possibilità educative e, forse più importante di tutto, al privilegio di un alloggio.

Carcere per i ritardatari

Da questi lavoratori privilegiati sono reclutati i nuovi ammessi nelle classi dirigenti, specialmente grazie alle facilitazioni di istruzione ed educazione. Non soltanto perchè solo essi — della loro generazione — possono permettersi le spese ora necessarie per l'educazione superiore, ma perchè le migliori condizioni di alloggio dànno ovvii vantaggi scolastici e permettono una miglior preparazione degli esami ai loro figlioli.

Il russo della storia, secondo la testimonianza di tutti gli antichi viaggiatori e residenti e per quanto è stato possibile a me di vedere direttamente durante due viaggi prima della rivoluzione, per quanto intelligente e capace di spunti di grande attività, era essenzialmente pigro. Se la Russia fosse realmente una società proletaria dominata dal lavoratore dell'officina e dei campi, l'immenso progresso industriale realizzato dal regime (si dice che vi siano attualmente trentanove milioni di operai industriali) sarebbe stato impossibile e non sarebbero stati tollerati i codici del lavoro del 1938 e del 1940, stupefacentemente severi.

Un lavoratore che ritarda più di venti minuti è punito con sei mesi di lavoro correzionale nel suo luogo di occupazione ed è multato di una settimana di salario al mese; se il ritardo di altri venti minuti si ripete per la terza volta in un mese, egli è punito con la reclusione da due a quattro mesi ed anche più se lo stabilimento produce per la difesa. I Sindacati sono organi dello Stato ed il loro compito principale è di collaborare all'aumento della produttività ed alla diffusione, mediante la propaganda, della cognizione dei nuovi metodi tecnici e della denuncia dei difetti.

Per quanto riguarda il contadino, vi è stata una contro-rivoluzione staliniana, che è tuttora incompleta. I suoi obbiettivi principali sono l'aumento della produzione, per liberare un numero crescente di lavoratori da avviare alle officine e — molto importante — l'inurbamento del contadino, spezzando il suo tradizionale modo di vivere e creandone un altro, come se fosse proletariato urbano sulla terra, sottoposto allo stesso assoluto controllo centrale dei lavoratori delle fabbriche.

La terza fase

Cominciò con la grande campagna di Stalin per il kolkos (poderi collettivi) tra il 1928 ed il 1933. A causa della resistenza dei contadini il numero dei cavalli diminuì da 33 a 15 milioni, quello dei capi di bestiame da 70 a 34 milioni, dei maiali da 26 a 9 milioni, ma il sistema dei kolkos fu saldamente stabilito, pur lasciando il contadino con la sua casa e il suo pezzo di terra di uno o due acri.

La seconda fase, cioè l'amalgama di gruppi di kolkos in altri di maggiori proporzioni, è tuttora in pieno svolgimento e alla fine del 1950 il numero dei kolkos era stato già ridotto da 252.000 a 123.000.

La terza fase, che sarà rappresentata dalla concentrazione dei contadini in «agro-città» con soltanto un quarto di acro di terra privata alla loro porta e il resto a una certa distanza, è stata sospesa per l'opposizione suscitata localmente quando Kruschev del Politburo lanciò una campagna preliminare al riguardo.

Tutto il peso della macchina dello Stato e di quella del Partito sono ora dietro la campagna per meccanizzare l'intera agricoltura con i membri dei kolkos trasformati in «brigate dei campi» operanti in collaborazione con le «brigate dei trattori» che formano stazioni di trattori del tutto indipendenti.

Il quadro generale, che sta emergendo dalla contro-rivoluzione è una società altamente mobilitata, disciplinata e alacremente al lavoro, diretta da un controllo centrale per la creazione di un grande stato-nazione ed impero basati su una gerarchia sociale, che diventa sempre più differenziata. Ed i motivi ai quali l'arte e la letteratura, e soprattutto il teatro ed il cinema, debbono rigorosamente uniformarsi sono patriottismo, disciplina e privilegio come premio per lo sforzo compiuto.

Sir David Kelly

(Copyright «Sunday Times» e de «La Nuova Stampa»).

Il trasporto militare americano «General Harsey» ha speronato e affondato nella nebbia la motonave argentina «Maipu». Il «General Harsey» ha raggiunto Amburgo dove tutti i naufraghi sono stati sbarcati. (Telefoto)

Gromyko ha ricevuto il nuovo ambasciatore

Mosca, 5 novembre.

Il vice ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromyko ha ricevuto questo pomeriggio il nuovo ambasciatore di Gran Bretagna a Mosca sir Alvary Gascoigne. Un portavoce dell'ambasciata inglese ha detto trattarsi di una visita di cortesia.

FORMULA "MAGICA„ DI UNA TRADIZIONE

Libertà e cerimonie al Parlamento inglese

Churchill si sbaglia e va per sedersi all'opposizione - Lo speaker trascinato "di forza„ sul suo seggio - Parrucca fino alle spalle e parrucca fino alle anche - Il cappellino della deputatessa

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 5 novembre.

In questa sera del 5 novembre, non molte ore prima che, nella Camera dei Lords, il Lord Cancelliere legga, in vece del Re assente perchè malato, il discorso della Corona, i bambini inglesi fanno la controrivoluzione. Le vetrine dei cartolai e dei negozi di giocattoli sono pieni di esplosivi: «bombe atomiche» dicono i cartelli, «sei penny». Questo riarmo infantile, sovvenzionato dai soldini che scolaretti e scolarette vanno elemosinando dinanzi ad ogni fermata di autobus e all'uscita di ogni stazione della metropolitana, ha lo scopo di bruciare in effige Guy Fawkes — colui che voleva far saltare per aria, con la «congiura delle polveri», il Parlamento britannico.

Per i ragazzi questa festa del 5 novembre è una pittoresca carnevalata, per i grandi è la notte in cui si ricorda la scoperta (nel 1605) del complotto gesuita per distruggere il Parlamento, la più civile istituzione di Gran Bretagna.

L'ho vista all'opera proprio in questi giorni, con riti tradizionali e simbolici che le dànno un aspetto di religione laica e politica. Erano le due e mezzo del 31 ottobre quando i nuovi deputati si riunirono nella Camera. Non era, in quel momento, un «Parlamento», ma semplicemente una «riunione»: il bastone dorato e fregiato che simboleggia l'autorità della Camera dei Comuni non era in quel momento «sul tavolo» ma «sotto il tavolo». Churchill, con un'abitudine contratta in sei anni, entrò distrattamente dalla parte dell'opposizione e s'accorse con una certa sorpresa che il suo posto era occupato da Attlee. Tornò brontolando indietro mentre scoppiava una grande amichevole risata.

Il cerimoniale cominciò pochi istanti dopo; alla porta principale della Camera arrivava in quel momento il Gentiluomo dal Bastone Nero, funzionario di Corte, inviato dai Lords a «chiamare» i Comuni per un ordine reale. La porta gli fu cerimonialmente sbattuta in faccia: i Comuni non accettano ordini. Il Gentiluomo bussò tre volte. La porta gli fu aperta e, come in un corteo nuziale, Governo e Opposizione si avviarono in processione verso la Camera dei Lords per ricevere l'ordine di nominarsi uno *speaker*. L'andata e il ritorno occuparono una decina di minuti. Poi la funzione ricominciò: non sono i capi dei partiti (ufficialmente) che possono scegliere colui che ricoprirà questa altissima carica. Sono i deputati senza incarichi di governo. Lo *speaker* deve essere imparziale ed obiettivo, ma deve difendere i diritti delle minoranze. Ne furono proposti due ed i due candidati si «sottoposero alla volontà della Camera».

Tappe della costituzione

Poi Churchill entrò in pieno in un'altra formalità parlamentare di grande importanza. Cercò di raccontare come mai i due partiti non avessero potuto accordarsi su una scelta sola. Dovette farlo senza chiamare per nome i deputati interessati, perchè nel Parlamento britannico i nomi non contano. Gli «onorevoli» deputati ed i «molto onorevoli» ex-ministri vengono chiamati soltanto col nome del proprio collegio. E v'è di più: tutti i discorsi sono indiretti: ai Comuni si parla a chi presiede e non ai colleghi o agli oppositori. Due regole fondamentali che servono a rendere meno personali possibile gli eventuali attacchi. La regola è preziosa, ma complicata. Con seicentoventicinque collegi diversi e l'abitudine ai nomi e cognomi, il gioco diventa a volte faticoso. Churchill, con quei sei o settecento nomi che non poteva pronunciare sulla punta della lingua e con uno stuolo di amici che cercavano di suggerirgli il collegio corrispondente, si trovò spesso a balbettare fra i sorrisi del Parlamento.

Poco più tardi lo *speaker* doveva recarsi alla Camera dei Lords, per ricevere quell'assenso reale che i Comuni considerano puramente formale. Hanno combattuto per secoli per rendere indipendente colui che presiede il Parlamento dai poteri reali. Ma non appena questa assoluta e indiscussa indipendenza fu concretata (nel XV secolo sette *speakers* perdettero la testa), accettarono di buon grado il cerimoniale formale. Lo *speaker* eletto, memore di quelle lotte e di quelle uccisioni, resiste all'invito e deve essere trascinato «di forza» sul suo seggio. Ed ancora: finchè il Re non ha dato il suo formale assenso per questa nomina, lo *speaker* eletto può portare soltanto una parrucca grigia che giunge alle spalle. Dopo che ha ottenuto l'assenso reale si reca nel suo studio privato ad indossare una parrucca lunga fino alle anche.

Durante lo svolgersi di questo lungo, curioso, solenne e comico cerimoniale osservavo Churchill che, con il capo reclinato sul mento, pareva meditare sulla tremenda responsabilità di governo.

E' forse in questa possibilità di mantenere sempre presenti, ad ogni nuovo Parlamento, ad ogni nuova sessione, tutti i motivi di una lunga evoluzione durata secoli e secoli che gli inglesi hanno trovato la formula magica della loro «tradizione». Ogni cerimonia è come un quadro spettacolare delle tappe di una Costituzione che non esiste come testo scritto ma è sempre presente, perchè recitata, per l'uso del popolo e degli stessi protagonisti, dalle più alte gerarchie del Paese.

V'è anche qui un miscuglio di libertà massima e di severa disciplina, che serve a creare un equilibrio mirabile. E — non bisogna dimenticarlo — il «senso dell'umorismo». Per esempio: nel Parlamento i deputati non possono portare nè cappelli, nè ombrelli, nè bastoni. Però, secondo la procedura, un deputato non può alzarsi per protestare per un incidente avvenuto durante una votazione se non ha il capo coperto. Sono casi rari. Ma ogni volta si ha una sorpresa: un solenne deputato che si alza con in testa un grazioso cappellino preso in prestito da una deputatessa, oppure — come accadde una ventina di anni fa — un laborista indipendente che ruba ad un collega una solennissima tuba, si alza in piedi cacciandosela in testa e... scompare sommerso dall'enorme tubo nero di almeno cinque o sei misure più grandi del suo cranio.

La legge sulle foreste

Fra i costumi di questa maestosa e curiosa Assemblea v'è quello che vedremo ripetuto fra qualche giorno. Domani sarà letto il discorso del Re e mercoledì ai Comuni comincerà la discussione di «quello che il Re ha detto». Ma i Comuni non perdono occasione di riaffermare la loro completa indipendenza dal Re. Iniziare la discussione immediatamente su quello che il Re ha detto sarebbe come riconoscere che il Sovrano ha detto cose estremamente importanti. Non sia mai. I Comuni — per tradizione — cominciano questo dibattito, forse il più importante di ogni legislatura, parlando d'altro.

Ed hanno allo scopo una tradizione: un antichissimo progetto di legge sulle foreste e sul rispetto dovuto agli alberi che non fu mai discusso completamente e non giunse mai ad essere nè approvato nè rigettato. Mercoledì lo *speaker* lo rimetterà in discussione. Esiste una copia sola, scritta in un linguaggio ormai incomprensibile ed è quasi certo che nessuno dei deputati l'ha mai vista. Ma serve per affermare un principio. «Qualcuno ha qualcosa da dire in proposito?» dirà lo *speaker*. Non molto tempo fa uno spirito brillante, anzichè rispondere con il tradizionale no, rispose «Io». Fu sommerso, anche allora, dalle allegre e spensierate risate che condiscono quotidianamente le riunioni di questo antico Parlamento. E si passò al *business of the day*, gli «affari del giorno».

Riccardo Aragno

RIPRESA DEL PROCESSO GRANDE

La battaglia delle perizie

Esse sono contrastanti e si contendono una verità che forse nessuna di esse è riuscita a sfiorare - Importanza della deposizione del console Bovo

(Dal nostro inviato speciale)

Bologna, 5 novembre.

Nella ripresa che ha inizio domani, il processo Grande entra in una fase più interessante. Dopo l'escussione dei testi principali, fra cui il console Bovo, il giudice Berardelli e l'ing. Marucco, saranno di scena le perizie. Quelle perizie che, per le molte lacune nelle quali si è incorsi fin dalla prima autopsia torinese, sono forse all'origine di questo lunghissimo dibattito giudiziario.

Diciotto perizie d'ufficio fra medico-legali e balistiche, una consulenza tecnica per la parte civile e tre per la difesa, si sono contese una verità che forse nessuna di esse è riuscita a sfiorare. A tale deduzione si deve necessariamente giungere esaminando i contrastanti pareri di osservatori, periti e consulenti.

Cronologia dei rilievi

Secondo i risultati obiettivi di tutte le perizie eseguite, sul cadavere di Vincenzina Virando sono state riscontrate sei ferite: numero uno, dietro l'angolo della mandibola destra; numero due, al mento; numero tre, al collo, poco oltre le precedenti; numero quattro, dietro e sotto l'orecchio sinistro; numero cinque, dietro e sotto la precedente; e infine una ferita numero sei alla nuca, un centimetro a destra della linea mediana e all'altezza del meato uditivo. Questa è appunto la ferita che demolisce la tesi del suicidio.

Riepiloghiamole secondo la successione cronologica dei loro rilevamenti e le risultanze delle perizie.

Il dott. Gotschlich descrisse cinque ferite prodotte da due colpi: la due e la uno causate da un'unica pallottola, entrata al mento e uscita dietro l'angolo della mandibola destra; giudicò d'entrata la ferita tre alla parte anteriore del collo, e d'uscita le quattro e cinque, una delle quali determinata dall'espulsione d'un osso investito dalla pallottola.

Il medico siamese parlò di tre ferite: la uno da taglio; la due a fondo cieco; il tramite tre-quattro transfosso (cioè entrata e uscita); la cinque a fondo cieco.

La perizia Busatto (31 marzo '39) parla di quattro colpi, e scopre il foro alla nuca, non rilevato nè dal medico tedesco nè da quello siamese. I tracciati vengono così descritti: uno-quattro, o viceversa, transfosso; il due a fondo cieco; il tre-cinque (o viceversa) transfosso; il sei a fondo cieco. Si accerta il tramite due-lingua-epistrofeo-arco seconda vertebra. Si trova un proiettile nella colonna cervicale.

La perizia Busatto-Romanese (3 luglio '39) conferma il risultato della precedente per la ferita numero sei (nuca) e per i tramiti quattro-uno o uno-quattro (incertezza sull'entrata e sull'uscita), ma precisa che è d'entrata la tre e d'uscita la cinque, e trova nella spalla destra una pallottola, che è quella proveniente dalla ferita due.

Si giunge infine alla perizia Forni, Macaggi, Olivo. Si trova il dente dell'epistrofeo. Si accertano meglio e si confermano i tramiti della colonna cervicale. Si escludono schegge mobilizzate da proiettili. Si trova la lesione del mascellare avanzata da sinistra a destra. A fondo cieco la due e la sei; transfossi i tramiti tre-cinque e quattro uno.

Sostanzialmente analoghe le risultanze della consulenza di parte civile Canuto-Tovo.

Dalle consulenze della difesa sono state avanzate varie ipotesi. Secondo quella Moriani-Grasso Biondi, si tratta di tre colpi. Il tramite uno-rachide è da considerare a fondo cieco; il due-sei è transfosso; un proiettile, entrato dall'orifizio tre, è uscito dal cinque, è rientrato dal quattro ed è poi andato a cacciarsi nella spalla destra. Nessuna spiegazione per le lesioni del mascellare e dell'arco della quarta vertebra.

Il fantasma della verità

L'ipotesi Gagna spiega così le ferite: tramite uno-quattro-cinque, transfosso, con due fori d'uscita per schegge; tre-rachide, a fondo cieco; due-spalla, a fondo cieco, con proiezione del dente dell'epistrofeo fuoruscito dal foro sei. (Non tiene conto del tramite tre-cinque, che è stato accertato sul cadavere; nè spiega la lesione del mascellare. La perizia Forni-Macaggi-Olivo ha dimostrato che il dente dell'epistrofeo era a posto, che non uscirono schegge, e che il proiettile trovato nel rachide non può provenire dal davanti).

C'è infine la consulenza Pellegrini, la quale, citati vari casi di suicidi con colpi reiterati, verte principalmente sul sesto foro, quello alla nuca. In essa è detto che il foro è stato provocato dopo la morte per causa accidentale e da un corpo imprecisabile, che potrebbe essere il castone dell'anello d'un becchino, l'ago della siringa con cui fu iniettata la formalina, la statuetta sacra collocata da Grande fra le mani della moglie, una scheggia di legno del ceppo sul quale, nel corso della prima autopsia, fu appoggiata la testa per staccarla dal busto. Tesi dimostrata dalla mancanza di tramite nei tessuti muscolari della nuca. Se Busatto non avesse distrutto il lembo di pelle, dice Pellegrini, si potrebbe constatare che il foro aveva una dimensione di due millimetri.

Su queste tesi contrastanti, accusa e difesa battaglieranno nei prossimi giorni. Se non saranno i periti a illuminare la Corte, a riconoscere la verità saranno gli stessi giudici, che sono i periti dei periti.

E vi saranno anche dei testi di prim'ordine. Come quel console Bovo sul quale si punta da una parte e dall'altra. La difesa per veder trionfare la propria tesi, l'accusa per demolire facendolo cadere in domande-trabocchetto da cui potrebbero nascere delle contraddizioni. Bovo è il teste principale del processo. Il primo ad aver visto la Virando subito dopo il fatto, chiamato da Grande; colui che, in ogni caso, è in grado di detenere la verità.

Ma chi sa se la verità, fantasma volubile e sfuggente, in questo processo avrà voglia d'andarsi a posare sulla bilancia della giustizia.

g. f.

Violente tempeste in Inghilterra

Il pericolo corso da un mercantile italiano - Il salvataggio di un cane da una nave spagnola abbandonata

(Nostro servizio speciale)

Londra, 5 novembre

Da più di 48 ore, i mari attorno alla Gran Bretagna sono sferzati da violentissime tempeste di vento che hanno reso pericolosa la navigazione presso le coste. Il mare è infuriato come non lo era dall'inverno dell'anno scorso e la pioggia continua a cadere, nel nord e nel sud dell'Inghilterra, senza interruzioni. Vittime di queste bufere sono rimaste numerose navi, sebbene fortunatamente non si siano avute disgrazie mortali. Fra i tanti piroscafi che non hanno resistito alla furia del mare e del vento, vi è stata anche la nave italiana da 7500 tonnellate «Arcobaleno», diretta al porto di Sunderland, sulla costa orientale inglese, con a bordo un carico di minerali di ferro.

Durante la giornata di domenica, l'«Arcobaleno», per un guasto ai motori, si era fermato al largo del porto di Sunderland, sperando di attraccare la mattina dopo. Col scendere della notte, si scatenò invece la bufera e il mercantile italiano, con i motori ancora fuori uso, si trovò ad essere lentamente trascinato su un banco di rocce all'esterno del porto. Immediatamente, un rimorchiatore si accostò alla nave e cercò mediante un cavo di impedire che il piroscafo italiano andasse alla deriva. Ma la gomena si spezzò e il rimorchiatore fu costretto a tornare in porto dalla violenza dei venti. Rimorchiatori più pesanti si lanciarono allora in soccorso della nave e finalmente, dopo durissime manovre, il mercantile fu allontanato dalle rocce e trascinato in porto.

Ci siamo messi stasera in comunicazione telefonica con Sunderland e ci è stato segnalato che la nave non ha subito gravi danni (essa ripartirà fra qualche giorno) e che tutti gli uomini dell'equipaggio sono illesi. Unici danni ai marittimi sono qualche contusione e qualche abrasione, subite durante le complicate manovre.

Più disgraziati sono stati gli uomini della nave spagnola «Mina Cantiquin», colpita dalla bufera ieri mattina al largo della costa della Cornovaglia. A bordo di questo piccolo barco da 662 tonnellate, vi erano soltanto 13 uomini, i quali dovettero essere tutti trasportati a riva dai rimorchiatori abbandonando la nave. «Il mare era spaventoso — ha dichiarato il capitano di un rimorchiatore inglese — le onde buttavano la nave proprio sopra di noi e dovevamo convincere a fatica gli uomini dell'equipaggio a saltare uno alla volta dentro la nostra imbarcazione».

Di questi 13 spagnoli nessuno parlava inglese: quando giunse un interprete, i marinai dei rimorchiatori inglesi appresero che a bordo della nave era rimasto un cane. Subito essi decisero di tornare in massa per salvare l'animale: le autorità portuali si opposero, dicendo che il mare era troppo pericoloso e dissero che potevano andare soltanto quegli uomini che erano disposti a fare ciò per desiderio personale, vale a dire senza nessun beneficio ufficiale. «Se ci lasciate la pelle — venne detto agli uomini — è affar vostro. Noi decliniamo ogni responsabilità ed ogni obbligo verso di voi». I marinai dei rimorchiatori uscirono in mare nuovamente e dopo una complessa operazione riuscirono a trarre in salvo anche il cane.

Fra le altre disgrazie, vi è stata anche quella subita l'altro ieri dal panfilo inglese «V. Lamorna» che aveva appena lasciato Portsmouth diretto verso la Cina meridionale alla caccia del tesoro che sembra abbia nascosto in quelle regioni il famoso pirata inglese Kidd, impiccato il secolo scorso.

La violenza del vento ha infatti spezzato uno dei due alberi del panfilo, che è stato costretto a tornare in porto. Si assicura però che, nonostante i gravi danni subiti dalla imbarcazione, la «pianta del tesoro» è rimasta intatta nella sua cassetta metallica.

m. c.

Il processo della pistola silenziosa

L'imputato ritratta le precedenti confessioni

Si autoaccusò per salvare il colpevole - Fuoco di fila di contestazioni - Gravi deposizioni della moglie del commissario ucciso

(Dal nostro inviato speciale)

Savona, 5 novembre.

Questo processo che va sotto il nome della «pistola silenziosa» non riserberà forse i colpi di scena vaticinati, cioè alcune chiamate di correi; ma sarà tuttavia il processo della paura. Il sinistro ricordo della pistola silenziosa non è affatto svanito in città, e com'è stato arduo raccogliere prove durante le lunghe indagini dell'istruttoria, altrettanto arduo sarà attingerne dai testi citati a questo dibattimento.

Serie di foschi crimini

I lettori ricorderanno la serie dei foschi crimini, una dozzina, che si susseguirono dal secondo semestre del 1945 al primo semestre del 1947. Questa serie criminosa culminò con due eliminazioni di particolare gravità, quella della maestra 21enne Rosa Amodio e quella del commissario di Pubblica Sicurezza Salemi, traslocato da Como a Savona il 12 aprile '46. E' di questi due delitti con premeditazione che deve rispondere appunto l'imputato Pietro Del Vento, 31enne, panettiere, pregiudicato per furti e truffe, la cui esistenza trascorse tra due tubercolosari, due manicomi criminali ed il carcere.

L'imputato Pietro Del Vento

L'imputato, un individuo dall'aspetto comune, modestamente vestito, ma con neri capelli impomatati di vaselina come un canzonettista o un ballerino, ha ascoltato quasi con indifferenza il riassunto della causa fatto dal Presidente. Chiamato nell'emiciclo, ha ritrattato tutti i suoi precedenti interrogatori affermando che si addossò quelle tali dichiarazioni di colpevolezza per salvare l'autore dei due omicidi.

Presidente (bonariamente) — Del Vento, dite la verità. I giurati non possono credere che vi siate accusato di un assassinio che prevede l'ergastolo proprio per far piacere ad un vostro amico. Non raccontate storie.

Imputato (scattando) — Se lei mi dice che racconto delle storie, è inutile che parli.

Presidente — E' inutile che facciate dello spirito perchè si tratta dell'ergastolo.

Il Presidente aggiunge: — Erano così importanti le vostre dichiarazioni da desiderare che al vostro interrogatorio davanti al giudice istruttore fosse pure presente un capitano dei carabinieri.

L'imputato dichiara di non avere mai conosciuto nè il commissario Salemi nè quei quattro o cinque individui che egli denunciò come correi.

Presidente — Ed il Bisio che voi accusaste come mandante del delitto, lo conoscevate?

L'imputato col tono di un uomo seccato nega tutto. E a nuove contestazioni del Presidente ha un altro scatto e fa per andarsene via. I suoi due avvocati lo riportano a braccetto nell'emiciclo, fra l'ilarità del pubblico. Ma al cospetto della Corte il Del Vento grida: «Quello che ho detto, ho detto». E a questo punto è stato espulso dall'aula.

Quando più tardi, riammesso, il Presidente torna da capo a contestargli: — Se dite che per altruismo vi siete addossato, voi innocente, un delitto, perchè poi avete denunciato quattro innocenti che vennero arrestati e soffrirono il carcere per vostra colpa?

L'imputato risponde che il nome del Bisio venne fatto in carcere da altri detenuti. E conclude dicendo: — Io al giudice istruttore esclamai: Faccia come vuole, scriva quello che le pare. Signor Presidente, io non ho più altro da dirle.

Ed allora il Presidente lo ha rimandato nella gabbia.

L'interrogatorio dei familiari della Rosa Amodio non è stato di alcun interesse. Hanno già del resto receduto dalla parte civile. Non sanno, o dicono di non sapere nulla del tragico fatto. Non raccolsero indizi, non sanno neppure se la defunta avesse dei nemici o fosse stata minacciata. La madre, però, ritorna nell'emiciclo per fare una ammissione che il Presidente non trascura di far notare ai giurati. Racconta, infatti, che la figliola non usciva mai sola di sera, ma col fidanzato, e pare sicura che se il fidanzato l'avesse accompagnata quella sera probabilmente non sarebbe stata uccisa.

— Era da un po' di tempo che lui non l'accompagnava più a casa di sera — esclama la vecchia —. E probabilmente egli sapeva che la ragazza era stata minacciata.

Il fidanzato verrà citato a deporre, e quindi sapremo il motivo della sua diserzione. Ma forse aveva paura anche lui. La paura è talvolta più forte dell'amore.

Una deposizione ferma e precisa, non senza qualche lacrima di dolore, ha fatto la vedova del defunto commissario, signora Concetta Pasquini Salemi. Quando il marito venne traslocato da Como a Savona ella non lo seguì, ma però andava spesso a trovarlo. In queste visite il marito le raccontava che aveva già scoperto gli autori di un assalto ad una corriera a Cadibona con appropriazione di una ingente somma della divisione San Marco. Seppe pure che erano a buon punto le indagini per le uccisioni del dott. Negro e del capitano Loranza e di altri e che entro breve tempo sarebbe riuscito a scoprirne gli autori.

Quattro nomi

La signora narra ancora, sempre attentamente ascoltata, qualche episodio. Appena saputa la morte del marito si recò a Savona ed all'albergo fu subito avvicinata da un individuo rimasto sconosciuto il quale le disse: «Signora, se vuole conoscere i responsabili della sua disgrazia sappia che sono certi Valentino, Massa, Genesio e Bisio». Costoro furono com'è noto, più tardi denunciati all'autorità giudiziaria dallo stesso Del Vento. Il Massa non fu mai neppure interrogato, e nemmeno il Valentino, mentre il Genesio ed il Bisio furono assolti in istruttoria. La signora scrisse quei nomi su un taccuino. Durante il funerale, mentre usciva di chiesa insieme al commissario di Pubblica Sicurezza Lanzirotti, il quale l'aveva accompagnata da Como, fu avvicinata da un uomo di cui essa non sa ricordare altro che era brutto e ripugnante, il quale le sussurrò sottovoce: «Appena finito il funerale sia lei che quell'individuo (additava il commissario Lanzirotti) è bene che partano subito». Anche a Como venne perseguitata da lettere minatorie e telefonate che la minacciavano di farle fare la stessa fine del marito se non fosse stata zitta. Racconta ancora che il marito le riferì che l'ex-commissario di pubblica sicurezza Savarino, anche lui in servizio a Savona, un giorno gli aveva detto: «Se il questore Monarca non la finisce di prendersela con noi, lo facciamo fuori». A tale minaccia il Salemi avrebbe reagito, ed allora il Savarino avrebbe concluso con queste parole: «Ci vuole poco a farlo fuori. Lo aspettiamo da solo e gli tiriamo un colpo con la pistola silenziosa!». Subito dopo il Monarca, adducendo ragioni di salute, se ne andò a Firenze e non tornò più a Savona.

La signora descrive infine i suoi passi per informare l'autorità di questi fatti, ma non venne mai interrogata, e quindi soltanto oggi depone per la prima volta. Essa si recò anche a Genova, a quella Procura della Repubblica. Dopo un tentativo di parlare con un giudice o cancelliere che fosse, il quale le rispose che non aveva tempo di ascoltarla, riuscì ad avere un colloquio con il consigliere istruttore. Quando la signora gli riferì i nomi del Valentino, del Bisio e degli altri costui si meravigliò che essa li sapesse perchè già l'autorità li aveva ascoltati nel segreto dell'istruttoria. Però è da notare che tali nomi la signora li aveva saputi nel novembre del 1946, mentre l'autorità li seppe soltanto dall'imputato il 2 gennaio 1948 e da una lettera anonima in data 7 gennaio '48.

Il *Presidente* le chiede: — E venne fatto un verbale?

— Non credo — risponde la signora — vidi che prendeva qualche annotazione con la matita.

Recatasi a Savona, la Questura, non si sa se per farle piacere o in un eccesso di prodigalità, le consegnò una busta contenente 30 mila lire, somma che sdegnosamente rifiutò. E con questo particolare, oggetto in aula di molti commenti, l'udienza è rinviata a domattina.

Ercole Moggi

BORSE

Le Borse si sono presentate in apertura su una base di netto miglioramento ed hanno confermato di possedere un fondo robusto nel corso della seduta, attraverso scambi vivaci. Tonalità sbiadita nei rimanenti settori, con tendenza lievemente calma e scarsità di affari. Realizzata Montecatini e Burgo, che hanno trovato compratori più attivi nel dopoborsa. Titoli di Stato sempre sostenuti da un buon denaro nel settore dei Buoni del Tesoro, stazionari nel comparto dei Consolidati. Dopoborsa privo di rilievo. Sono state quotate ex-cedola dividendo le seguenti azioni: Montecatini (Lire 50 - cedola 13), Siel (Lire 60 - cedola 20), Cara (Lire 14 - cedola 11). La Toro Finanziaria sono quotate ex-dividendo (Lire 50).

	3	5		3	5
Ren.02	69 60	69 90	Merid.	1455	1450
Ren3½	68 95	68 95	Tor.M.	84 50	84 50
» f. c.	69 05	69 05	Italgas	24 50	25 25
Red3½	72 825	72 825	Sip	1162	1160
» f. c.	72 95	72 95	Terni	230 —	229 —
Ren5%	96 175	96 15	P.O.E.	460 50	456 —
» f. c.	96 25	96 25	Unes	417 50	404 —
Red5%	91 50	91 50	Stet	2326	2265
» f. c.	91 60	91 60	Snia	2090	2085
Ric.5%	72 55	72 60	Viscosa	2200	2190
» ex-pr	71 40	71 40	Marelli	555 —	546 —
» f. c.	72 65	72 70	Fiat	472 —	470 —
» ex-pr	71 50	71 50	Savigl.	70 —	70 50
Naz5%	91 70	91 75	Nebiolo	33 —	33 50
» f. c.	91 90	91 90	Incet	115 —	114 50
Bon 59	98 375	98 60	Menc.	725 —	725 —
» 60	98 725	98 60	Pirelli	506 50	503 —
Ferr¾%	56 —	56 —	Ilva	217 —	217 —
Bon4%	83 40	83 80	Ansaldo	160 —	160 —
Iri 6½	97 —	97 —	Vismara	2400	2490
Imm4½	90 —	90 —	Fibre	3100	3090
Imm5%	90 75	90 25	Cir	1850	1825
Eri.4½	150 —	150 —	Schiap.	286 —	290 —
Imm5½	90 10	90 20	Anic	189 —	187 —
Tor.4½	86 —	86 —	Rum.c.	62 —	61 —
»5%35	87 25	87 50	M.poni	3079	2010
»5%37	84 75	84 75	Medin.	891 50	890 —
S.Paolo	91 —	91 —	Eucch	760 —	762 —
» 4%	95 25	95 25	Unica	60 —	60 —
» 3.5%	85 50	85 50	Cart.II	3050	2950
I. Mag.	93 75	93 75	Burgo	5550	5450
Hab.5½	46 —	46 —	Fornit.	7300	7450
»7%48	44 —	44 —	Toro F.	1000	975
»7%49	42 —	42 —	N.A.I.	13.300	13.600
Fial5%	100 —	100 —	Biella	96 50	95 50
» 6%	87 15	87 65	Valdar.	3410	3400
Fir.5%	88 50	88 50	Mar.E.	901 —	901 —
» 6%	92 75	92 75	Sade	903 50	900 —
Oliv7%	103 20	103 —	Ferner	315 —	315 —
Magn7	90 90	90 90	Siem	300 —	300 —
Eler7%	96 25	96 25	West.	235 —	235
Vis.7%	81 60	82 —	Param	450 —	455 —
Cem7%	93 —	93 —	Olivet.	360 —	360 —
Sav.7%	41 50	41 —	Pirelli	953 —	955 —
West.7	70 50	71 —	Sella	860 —	857 —
Frus6%	84 50	84 50	Liq.gas	1455	1440
Cart7%	99 —	99 25	[illegible]	12.505	12.500
Sade6%	89 25	89 25	Borgos.	12.775	12.700
Fiac6%	89 15	89 15	Coton.	1190	1190
Cat.6%	95 —	95 25	Fisac	420 —	410 —
Stipel6	92 25	92 25	Lanca	2390	2390
Timo 6	87 50	87 50	Amiata	1805	1780
Telve 6	87 —	87 —	Acq.P.	2285	2285
For7%	88 —	88 —	Florio	13 —	14 —
Esso6%	83 60	83 60	Banist.	4350	4350
A.Gen.	6335	6345	Silos	10.150	12.000
» Toro	4530	4540	Rinas.	3300	3275
Medit.	3610	3610	Elemit	191 —	189 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90. Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 6500-6600; Marengo 6630-6750; Sterlina unitaria 1615-1635; Dollaro carta 655-692; Franco svizzero 157-158; Franco francese 160-162; Oro fino 680-690; Argento 29-30,50.

FALLIMENTI. - TORINO: Magnani Attilio, esercizio spaccio alimentari, Germagnano; sent. 5 novembre; curat. avv. Canosso; verif. 17 dicembre; giud. Pedroni. - **Impresa Edile Milanesio Giovanni**, via Barrili 10; sent. 5 novembre; curat. avv. Ferraciu; verif. 12 dicembre; giud. Baletto.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	—2,4	13	Pescara	6,8	18,4
Trento	1,9	8	Aquila	5,5	15
Torino	5,9	9,6	Roma	9,6	19,5
Milano	5,4	10,6	Napoli	12,2	20,2
Venezia	6,8	15,4	Bari	7,6	19
Trieste	5,8	13,5	Potenza	7,5	14,5
Genova	10,2	15	Reggio C.	10,4	21,4
Bologna	4,4	12,4	Palermo	13	22
Pisa	9	18	Messina	14	22,4
Firenze	7,8	17	Catania	9	23
Perugia	7,7	15,2	Sassari	11,6	22,5
Ancona	9,8	19	Cagliari	11,4	21,6

Teatro-Musica-Cinema

Ruggero Ruggeri al Carignano

Ruggero Ruggeri si è ripresentato iersera al pubblico torinese con una recitazione perfetta, balzante, incisiva. Una meraviglia scenica: lo ascoltavamo con delizia, gustando il piacere di un fraseggio prezioso e nervoso, di una modulazione netta o sfumata; era una grande lezione di misura, di stile, di espressività. Ruggeri recita ormai traendo sulla lucente virtù della parola tutta la ricchezza del personaggio, e la grazia intima e sfuggente delle intenzioni, e il vigore dei caratteri, e la vivezza delle situazioni comiche o commoventi. La sua maschera con un cenno lieve, appena abbozzato, esprime più cose dei molti e barocchi atteggiamenti di tanti altri attori, la sua voce cava dal profondo su di un timbro diafano l'eco di una delicata spiritualità. Si potrebbe soffermarci a lungo su questa sua arte complessa e semplice, ardita e famigliare, possente e sottile: è meglio, è preferibile invitare il pubblico, e particolarmente i giovani, ad andarlo ad ascoltare. Vi ritroveranno l'incanto del teatro, quello che fu e ancor deve essere l'incanto del teatro di prosa: un certo modo di sprigionare dal testo, accortamente e stupendamente detto, immagini affascinanti, suoni incomparabilmente vivi. Vi è un fervore del dire teatrale, che vale di per sè, in se stesso: e l'ascoltatore ne gode come di una musica: v'è un'eloquenza scenica ch'è fatta di interiorità, e che prende corpo sulle labbra dei maestri della scena per arte misteriosa. Iersera Ruggeri interpretò una commedia qualunque: «Quella vecchia canaglia» del Nozière, ma dal principio alla fine il suo personaggio, non peregrino, si identificò in un fantasma che diveniva di parola in parola sempre più concreto e attraente e carico di spirito e di malinconia. Grandi applausi hanno salutato l'illustre attore.

f. b.

Arthur Rubinstein agli Amici della Musica

Venuto cinque mesi or sono all'Alfieri, Arthur Rubinstein è tornato iersera per gli Amici della Musica e per quanti altri ammiratori poterono trovar posto nella sala dell'istesso teatro e persino nella fossa dell'orchestra. Il suo nome è fra i più attrattivi in Europa e in America. Dovunque la simpatia più fiduciosa lo accoglie, ed è da lui cordialmente ricambiata. (Meno in *Germania*, come desumo da un articolo che egli ha pubblicato nell'*Etude* newyorkese. Dice che i tedeschi, non istintivamente musicali, praticano la musica per disciplina e col fanatismo che purtroppo impronta le loro più terrificanti organizzazioni, ma senza gusto: e però, malgrado conoscano tante musiche e tanti musicisti, non distinguono un pezzo bello da uno brutto, e stentano a comprendere ciò che a un messicano, a un russo, a un brasiliano, riesce invece facile. In quanto ai viennesi, aggiunge, la loro amabilità è larghissima, e tuttavia il sorriso cela una freddezza prussiana... E' un'opinione personale, questa, una troppo indistinta, generica valutazione sociale ed estetica, e non è il caso di discuterne. Ma la conclusione sulla cortesia viennese sembra poi troppo superficiale. «Non posso supporre che una città americana, sia Knoxville nel Tennessee o New York, lascerebbe morir di fame un Mozart, uno Schubert, nel culmine della loro attività». Tentare siffatte comparazioni e processi di tal sorta, a tanta distanza di tempo, luoghi, costumi, civiltà, è alquanto romanzesco. Dell'Italia, infine, e della rinnovata attività concertistica, sia da camera, sia orchestrale, il Rubinstein ha un'ammirazione senza riserve; e così di altri popoli).

Chiusa la digressione, e tornando al concerto, vogliamo notare che, pur affiancandosi, com'è avvenuto perfino in un film, a uno Stokowski, malfamato come interprete, l'acclamato Rubinstein non smarrisce i principii della correttezza. E le frequenti udizioni l'accertano. Chopin, che la scorsa volta aveva primeggiato, venne iersera ultimo, dopo Ravel e Albeniz, toccati con delicato gusto. Nel mezzo erano i frammenti di *Petruscka* che Strawinsky dedicò a Rubinstein, e che nella rinuncia all'orchestra pèrdono parecchio della loro peculiarità, mentre taluni elementi quasi debussyatici e altri del folclore russo affiorano, favoriti dall'immediato rilievo pianistico. Più che nell'*Appassionata* di Beethoven, dove qualche scatto riuscì troppo veemente, il Rubinstein grandeggiò nella *Toccata* in do magg. di Bach. Ne risolse il perenne problema del trasferimento (anzi, in rapporto al timbro, dell'*arrangement*) dal cembalo o dall'organo al pianoforte con sapienza ed acume. Col tocco impose alla tastiera una ricca varietà, direi, di suoni, dai gravi e pastosi o quasi afoni agli acuti o flautati o striduli, alludendo così alla diversità dei registri. Molto opportunamente si giovò come d'una eco nella ripetizione di alcuni periodi. E sempre pose l'impeccabile nitidezza e agilità a servigio dell'armonioso contrappunto e della molteplice espressione. Non comune perfezione interpretativa, che meritava le acclamazioni unanimi e riconoscenti.

a. d. c.

Sullo schermo

RAPSODIA IN BLU, di I. Rapper (Doria). — Fece già una comparsa nella edizione originale, questo film, che realizzato non pochi anni or sono preparò la voga, che ancora dura, delle biografie musicali. Il titolo è viziato da un equivoco probabilmente voluto: il blu (colore) non c'entra; si tratta invece del «blues», neologismo musicale, e «Rapsody in blue» è la composizione alla quale il titolo si riferisce. Il film narra la vita del celebre compositore americano George Gershwin, autore di canzoni e di musiche squisitamente moderne con largo impiego del jazz. Inizia dalla fanciullezza di lui, quando nel 1908 incominciò a studiare musica nella sua povera casa di Brooklyn, e termina con la morte avvenuta nel 1937; e in lunga rievoca, secondo un modulo divenutoci familiare, i suoi ripieghi per guadagnarsi il pane, il timido esordire presso un editore, il primo successo, con la canzone «Swanee» eseguita al Winter Garden dal cantante Al Jolson, e via via tutta una tirata di trionfi, fra cui la ricordata rapsodia, la composizione «Un americano a Parigi», da lui scritta nella metropoli francese, il «Concerto in F» e «Porgy and Bess». Due donne, tanto per gradire, in questa vita di celibe, rigorosamente consacrata all'arte: la graziosa Julie Adams, interprete delle sue canzoni e suo buon angelo tutelare, e la bella Christine Gilbert, una signora del gran mondo per cui il cuore prese fuoco, ma un fuoco di paglia. Folto di personaggi e di casi, e straordinariamente riboccante di musica moderna così da essere un buon boccone per gli appassionati, il film non ha perduto di eleganza e di scioltezza, e salvo speciali idiosincrasie si vede e si ascolta con diletto. Gershwin è l'ottimo Robert Alda, un attore di origine italiana scelto anche per la sua spiccata somiglianza col compositore; e con lui sono Joan Leslie, Alexis Smith, e Charles Coburn, mentre rappresentano se stessi il direttore d'orchestra Paul Whiteman, Al Jolson, il pianista Oscar Levant e la nota cantante negra Hazel Scott.

vice

Il processo di Viterbo rinviato al 16 novembre

Viterbo, 5 novembre.

Stamane, dopo averci pensato su più di due ore in Camera di Consiglio, i sette giudici della Corte d'Assise di Viterbo hanno fatto sapere che per loro l'indagine su tutti gli episodi che hanno dato vita alle cento e più udienze del processo Pisciotta poteva considerarsi più che soddisfacente e che gli avvocati, oltre al Procuratore Generale, potevano iniziare a discutere dal giorno 16, su tutti gli elementi raccolti e rendere noto così il proprio punto di vista.

Con questa decisione i giudici hanno dichiarato chiuso il periodo istruttorio del dibattimento.

CRONACHE DELLO SPORT

La sfortuna della Juventus e il momento critico del Torino

Lotta ai ferri corti, in campionato. Prima di andare a riposo per quindici giorni per far posto all'incontro di apertura della stagione internazionale, le squadre hanno dato del loro meglio per assicurarsi la buona posizione in classifica. E la giornata ha prodotto due successi in campo avverso, quattro risultati pari, e quattro vittorie solo dei padroni di casa, di cui tre di strettissima misura: e, fatto consolante, il numero delle unità che non hanno messo a rete nemmeno un pallone, è sceso al minimo della stagione: tre. Segni tutti, di impegno, di accanimento, di lotta dura, ed anche, in un certo qual senso, di progresso tecnico. Progresso italiano, se si pensa che delle ventotto reti della giornata, cinque solo «straniere».

Per la questione del primato, la giornata era dominata dai due incontri di Milano e di Genova. La prima constatazione da trarre dalle due gare, è questa: che la Juventus ha perso una bella occasione di andare in testa alla classifica. Mentre il Milan e l'Inter chiudevano infatti alla pari, per due a due, a San Siro, i bianconeri incappavano a Genova nella loro prima sconfitta della stagione: subivano due reti, ne segnavano una sola. Come spesso accade nelle partite di difficoltà e di importanza, il giuoco non ha raggiunto un livello tecnico elevato, nè nell'uno nè nell'altro contro.

* *

Ci si attendeva di meglio, per l'occasione, sia dal Milan come dalla Juventus: la prestazione tecnicamente migliore, fra i due litiganti, ha finito per fornirla chi faceva la parte del terzo, l'Inter, a mezzo di un mezzo tempo solo però, il primo, vivace, sbrigliato, convincente. I rossoneri non hanno che fortunosamente acciuffato il pareggio, ed è dubbio se fin là sarebbero giunti, nel caso in cui i loro avversari avessero saputo mantenere per tutta la partita il tono ed il ritmo del primo tempo. Per il suo insuccesso, la Juventus ha diritto comunque alle attenuanti: i due attaccanti suoi che si contendono il posto in testa alla classifica dei cannonieri, sono stati stroncati nel corso del primo tempo, Muccinelli e Boniperti, e, come conseguenza, la squadra intera ha soppicato per l'intera durata dell'incontro.

Ai fini dell'interesse della contesa, la sorte ha fatto le cose con un certo qual garbo, però: non ha pregiudicato nessuno e, rallentando la marcia di chi stava in testa, ha dato la possibilità di riavvicinarsi a chi era in ritardo; ha dato la spinta alla ricostituzione di un più numeroso gruppo di testa insomma. Chè il distacco fra la Juventus e l'Internazionale si è ridotto a due punti, ed il Napoli ed il Palermo continuando a far buona strada si sono portati alla stessa altezza dei neroazzurri di Milano.

Il Palermo, affrontando la Triestina in casa propria, non ha potuto, questa volta, assicurarsi il punto della vittoria che a due minuti dal termine della contesa. Ma divide col Milan, la invidiabile distinzione di non avere ancora subito sconfitta. Dovranno fare i conti un po' tutti, coi palermitani, quando il campionato, finiti gli incontri internazionali, riprenderà il suo ritmo normale. Non segnano molto — 15 reti, rispetto alle 22 della Juventus, alle 28 del Milan, alle 20 dell'Inter, alle 17 del Napoli, ed alle 16 della Lazio stessa — ma lasciano segnare meno di tutti: sei sole reti al passivo non ci sono che essi, assieme ai napoletani, che le possano sbandierare. E' un segno di equilibrio, nella compagine.

* *

Del Napoli, si diceva. E' giunto dove è giunto, quasi alla chetichella: vincendo sempre in casa, non crollando mai rumorosamente di fronte all'avversario, comportandosi con cautela e con linea. Ciò, malgrado gli infortuni in serie abbiano preso di mira la sua linea d'attacco. Domenica, per esempio, è venuto a Torino incompleto, e ha battuto i granata in modo piano, ma in tono franco e convincente. E' vero, si è costretti a dire, che, fin che i granata stessi giocano così, ci vuol poco a piegarli. Ma comunque, anche il Napoli sarà in grado di far meglio, quando, fra non molto, potrà disporre di tutti i suoi uomini.

Il Torino, invece, li ha tutti i mezzi che ha desiderato avere per la stagione. Ed il suo andamento è tanto scoraggiante, come pericolosa è la posizione di classifica in cui è caduto, la penultima: nel corso degli ultimi tre incontri non ha messo a segno un pallone, ne ha visti undici colpire il proprio bersaglio. Come reti segnate — sette — non ha che la Triestina sotto di sè, con sei; come reti subite — diciassette — non ha che cinque squadre, Udinese, Triestina, Pro Patria, Atalanta e Legnano, che stanno peggio. E' l'equilibrio, nel senso negativo del termine. Viene a proposito l'interruzione del campionato, per i granata: porge loro l'occasione di mettere ordine dove non ce n'è. E' appunto opera da compiere in silenzio.

Vittorio Pozzo

Costretti a riposo Muccinelli e Boniperti

La partita di Genova contro la Sampdoria è largamente commentata negli ambienti juventini; si parla della poco buona prestazione di qualche atleta risultato al vaglio critico lento e sfasato, ma si dice anche giustamente che hanno in larga misura concorso al risultato negativo le particolari condizioni in cui è venuta a trovarsi la squadra dopo gli incidenti a Muccinelli e Boniperti, entrambi lamentati verso la metà del primo tempo. Sono stati due brutti colpi del giocatore Podestà, lo stesso che nello scorso anno procurò con una violenta spinta la caduta di Muccinelli con la conseguente frattura dell'ala del sacro.

Anche questa volta il nome di Muccinelli figura tra gli infortunati, e come gravità di male sta in prima posizione; il referto clinico e radiografico, emesso nella mattinata di ieri dai professori Borsotti e Carando, parla di contusione laterale del ginocchio sinistro con distorsione e lesione parziale del legamento collaterale mediale; gli è stata praticata l'ingessatura di tutta la gamba, e dovrà rimanere a riposo per almeno quindici giorni. Per Boniperti i due professori hanno emesso la diagnosi di contusione al ginocchio destro con versamento nella borsa sierosa sopra il tendine del quadricipite, per cui hanno consigliato almeno una settimana di completa inattività.

Sull'origine degli infortuni nessun dubbio, tutti prodotti da calci diretti; questo giudizio dei sanitari non fa che ribadire il vecchio concetto della necessità di stroncare il gioco duro; è da rilevare a questo proposito che Tassini ha lasciato impuniti i due fallosi interventi di Podestà su Muccinelli e Boniperti.

Le discussioni ormai non contano; rimane il fatto dei due infortuni e la certa assenza dei due dal raduno della squadra nazionale che si prepara per incontrare la Svezia. Per Muccinelli nulla da fare; e per quanto riguarda Boniperti può darsi che egli si rechi a Montecatini; ma si tratterà solamente di un viaggio per sostenere la visita del medico federale, difficilmente potrà giocare.

Al Torino nessun infortunio di rilievo. Le condizioni fisiche dei giocatori sono buone e si spera che possano mettersi definitivamente a posto anche Annifi, che domenica ha giocato con un leggero stiramento all'inguine, e Picchi.

Convocati Antonazzi e Vitali per la squadra dei giovani

Roma, 5 novembre.

La segreteria della Federazione italiana gioco calcio ha convocato per domani martedì a Roma anche l'attaccante Vitali (Fiorentina) e il terzino Antonazzi (Lazio), i quali prenderanno parte all'allenamento della squadra che giocherà al Cairo contro l'Egitto e per la quale sono stati pure convocati i seguenti giocatori: Pinardi (Como); Brocchi e Giacomazzi (Inter); Mari (Juventus); Fuin (Lazio); Buffon e Renosto (Milan); Giaroli (Palermo); Galli (Roma); Ballico, Farina e Lucentini (Sampdoria); Bugatti (Spal); Grava (Torino); Bacci (Udinese). Sono stati inoltre convocati l'allenatore Sperone e il massaggiatore Ferrario.

La squadra si allenerà mercoledì alle 15 contro il Cagliari.

Per la formazione della nazionale azzurra i convocati per domani a Montecatini sono i seguenti: Cervellati (Bologna), Cervato (Fiorentina), Giovannini e Lorenzi (Inter), Bertuccelli, Boniperti, Muccinelli, Piccinini e Viola (Juventus), Annovazzi e Tognon (Milan), Amadei e Casari (Napoli), Gimona (Palermo), Venturi (Roma), l'allenatore Bigogno e il massaggiatore Zanella.

Il Totocalcio paga 77 milioni e 811 mila lire al «tredici» (2); due milioni e 800 mila lire ai «dodici» (53).

Quote del Totip: lire 358.441 ai «dodici» (5); lire 26.527 agli «undici» (138); lire 2.443 ai «dieci» (963).

DOPO IL GIRO DI LOMBARDIA

L'inchiesta avrebbe provato l'irregolarità di Kubler

Milano, 5 novembre.

In base alle risultanze dell'inchiesta promossa dal presidente dell'U.V.I. e corredata da autorevoli testimonianze, il corridore Kubler dovrebbe essere tolto — a quanto sembra — dall'ordine di arrivo del Giro di Lombardia: pertanto la classifica finale del trofeo Desgrange-Colombo vedrebbe in testa Bobet anzichè Kubler. Il verdetto è però di esclusiva competenza della commissione tecnico-sportiva non ancora insediata. D'altra parte il nuovo presidente Malinverni tornato stamane dalla Riviera ha manifestato l'intenzione di non accettare la carica per ragioni di salute.

Magni conferma l'intenzione di attaccare il record dell'ora

Monza, 5 novembre.

Fiorenzo Magni è tornato ieri a Monza da Parigi, dove ha preso parte all'incontro Italia-Francia, terminato, come è noto, alla pari. Il corridore toscano ha confermato di aver effettivamente intenzione di attaccare il primato dell'ora, oggi detenuto da Fausto Coppi. Magni curerà in questa settimana l'allenamento, sulla strada lombarda e su una pista «segreta» dove proverà i suoi tempi. Se le condizioni di forma ed il tempo glielo consiglieranno, Fiorenzo tenterà il «record» la prossima settimana.

Lustha al Siena

Lustha, l'ex-mezz'ala della Juventus che ha giocato pure per il Napoli, l'Alessandria ed ultimamente per il Cannes, è rientrato in Italia. Ieri sera ha perfezionato gli accordi col Siena, la squadra di serie C allenata da Baldo Depetrini ed attualmente al terzo posto nel girone C. Lustha esordirà probabilmente in Sardegna, dove il Siena incontrerà la Carbonarda in occasione dell'incontro rinviato all'11 novembre.

L'inglese Ling arbitrerà Italia-Svezia a Firenze.

ULTIME NOTIZIE

Eisenhower riferisce a Truman sui piani di difesa dell'Europa

Colloqui anche con il generale Bradley e il ministro Lovett - La costituzione di 20 divisioni atlantiche entro il 1952 - Nuovi esperimenti atomici a Las Vegas

Il nostro inviato speciale negli Stati Uniti, Vittorio Gorresio, sostituirà temporaneamente il nostro corrispondente Gino Tomajuoli assente per un periodo di vacanze.

New York, 5 novembre.

Stamattina Eisenhower si è incontrato con Bradley, con Lovett e con Truman per i primi colloqui. Nel pomeriggio la riunione si è allargata con la partecipazione dei maggiori esponenti della politica estera e degli ambienti militari. Sommate insieme sono già state quindi diverse ore di conversazione, al cui riguardo si mantiene un riserbo assoluto come conviene avvenga su argomenti militari.

Inutilmente i giornalisti vanno in cerca di informazioni dal momento in cui Eisenhower sabato scorso ha messo piede sul suolo americano: a tutti egli ha data con ostinazione la medesima risposta: «Sono qui per affari del mio ufficio e voi sapete bene quale sia. E' un ufficio abbastanza importante perchè nelle conversazioni che avremo assorba tutto il nostro tempo e tutta la nostra attenzione».

Assoluto riserbo

Questa mattina, mentre posava insieme a Truman davanti ai fotografi, ha avuto quasi una civetteria per meglio sviare l'attenzione e frustrare la curiosità dei giornalisti che spiavano i suoi atteggiamenti: ha chiesto a Truman le sue impressioni su Elisabetta e Truman gli ha risposto con grande convinzione: «E' una creatura veramente meravigliosa». «Lo sapevo anch'io» ha risposto Eisenhower con altrettanta serietà.

Per questa strada quindi sarà difficile che si riesca a sapere qualche cosa e sarà più conveniente andare al centro del problema dei colloqui rinunciando alla caccia di indiscrezioni impossibili. Restando segreto lo svolgimento delle conversazioni se è parlamo chiaro il tema, e su questo appunto conviene soffermarsi. Si sta infatti studiando e si sta probabilmente per decidere una radicale trasformazione del piano per la difesa dell'Europa. Questo finora era stato visto come programma a lunga scadenza, che avrebbe dovuto assicurare sessanta divisioni in perfetta efficienza per l'estate del 1954. Si era creduto fino ad ora che l'impresa sarebbe stata possibile, che cioè le risorse economiche dell'Europa avrebbero consentito di sostenere questo sforzo: da qualche tempo si è visto invece che le difficoltà sono in aumento.

La Conferenza di Ottawa si è conclusa con la nomina di uno speciale comitato che esamina il modo di conciliare le esigenze militari con quelle civili. Averell Harriman, che lo presiede, ha già informato il Presidente Truman che le riserve sollevate contro le richieste militari dagli avvocati, per così dire, di parte civile sono in continuo aumento e non sono prive di serio fondamento: se ne avrà l'eco alla Conferenza atlantica di Roma, dove Harriman presenterà un lungo rapporto, ma fin da ora alla Casa Bianca si comincia a pensare che il Piano 1954 sia difficilmente realizzabile. Si è fatta strada la convinzione che sarebbe preferibile un piano a breve termine per la costituzione di una forza europea, solida, effettiva, concreta, consistente in solo venti divisioni, che sarebbero pronte tuttavia non nell'estate del '54 ma nell'estate del '52. Si ha l'impressione che un risultato più modesto, ma più immediato, sarebbe molto più gradito agli stessi europei, che sarebbero quindi più facilmente disposti ai necessari sacrifici.

Ora si tratta di sapere quale sia l'opinione del principale responsabile della situazione e cioè l'opinione di Eisenhower. Ritiene il comandante delle forze europee che un simile strumento militare di rapida realizzazione possa assolvere i compiti che le Potenze atlantiche hanno affidato a lui Eisenhower? Per conoscere appunto la sua opinione il presidente Truman lo ha invitato a Washington: dalle sue risposte e dalle decisioni che saranno prese a Washington dai militari e dai politici sarà quindi determinato l'atteggiamento americano nella prossima conferenza di Roma.

I problemi della produzione

Eisenhower comunque non è venuto solo per dare una risposta in qualità di consulente: reca nella sua borsa anche una serie di richieste che deve a propria volta sottoporre al Presidente e la maggiore sembra quella relativa ai problemi della produzione. I preventivi di consegna sono difatti ritardati in misura che desta qualche preoccupazione: per varie cause, tra le quali diversi scioperi tuttora in corso negli Stati Uniti, già si prospetta inevitabile un ritardo di almeno un anno, cosicchè a parte tutte le altre considerazioni sarebbe impossibile ultimare prima del '55 il programma originariamente disposto per il '54. Anche l'America pertanto e non solo l'Europa ha qualche conto da saldare nei confronti della difesa comune e Eisenhower viene a chiedere che si rivedano le priorità allo scopo di una più sollecita produzione dei materiali necessari.

Chiederà infine, e questo è l'argomento centrale, a quale punto siano arrivati gli studi e gli esperimenti pratici relativi all'impiego delle armi atomiche cosiddette tattiche recentemente messe in opera a Las Vegas in una esercitazione a fuoco alla quale hanno partecipato le fanterie. Se infatti esse si sono dimostrate di pratico impiego, tanto da potere dotare le forze europee, la sicurezza del continente potrebbe ritenersi garantita anche adottando il programma minore del quale si sta parlando.

Questo dunque il probabile atteggiamento di Eisenhower nei colloqui di oggi e oltre questo margine di probabilità non è conveniente spingersi essendo la materia per sua natura sottratta alla curiosità dei profani.

Basterà dire in ogni modo che i primi incontri sono avvenuti esattamente in coincidenza con una nuova esplosione atomica, la quinta e la più violenta della serie recente.

Vittorio Gorresio

Rosina Bazzoni, la vincitrice di 84 milioni al Totocalcio, ha sposato domenica a Prato Sesia il disoccupato Franco Mercadin. Ha regalato al marito — in dono di nozze — una segheria del valore di 18 milioni. Al banchetto nuziale 300 invitati.

LA STRAGE DI PORZUS

"Se volete fucilare qualcuno potete mettere me al muro"

Così si offrì un parroco ai tedeschi per cercare di evitare un'esecuzione in massa

Lucca, 5 novembre.

Dopo una settimana di interruzione si è ripreso stamane il processo per il massacro di Porzus con la lettura della circolare mandata dall'arcivescovo di Udine, mons. Nogara, ai parroci il 30 novembre 1944 esortandoli a persuadere i partigiani a deporre le armi per evitare sanguinose rappresaglie tedesche.

Viene, quindi, sentito tale Pasquale Facca (Toti), del battaglione Mazzini, il quale ha detto che, trovandosi a casa sua a Gradisca la sera del 15 febbraio 1945, venne arrestato dai repubblichini con uno stratagemma. Un giovane, qualificandosi partigiano, aveva bussato alla sua abitazione e mostrato due tessere intestate a Giuseppe Coccolo, risultante appartenente alla brigata Osoppo. Si trattava invece di una delle tante canaglie che sul finire della guerra si erano arruolate nelle brigate nere. Condotto alle carceri di Palmanova, il Facca venne interrogato e seviziato.

Due testimoni hanno parlato poi della consegna delle armi a Prata di Pordenone, a cui accennò già l'ergastolano Fantastico: un osovano, Carlo Bianchi, e tale Pietro Protoviera. Ambedue hanno detto che tale consegna avvenne tramite il parroco don Raffin, oggi defunto. Ciò accadde per evitare feroci rappresaglie tedesche contro la popolazione civile. Chi consegnò le armi non furono partigiani effettivi delle due formazioni Osoppo e Garibaldi, sibbene riservisti o simpatizzanti. Il Bianchi ha parlato ancora della brigata Osoppo che accoglieva uomini di tutte le tendenze ad eccezione di quelli comunisti, e a proposito dello scambio di prigionieri fra partigiani e tedeschi ha riferito che una volta i tedeschi restituirono settecento uomini che stavano per essere deportati in Germania contro quattro colonnelli tedeschi che erano stati catturati dai partigiani.

Il Protoviera è stato più preciso. Una volta i tedeschi catturarono tutti i componenti il comitato di Liberazione nazionale e alcune personalità influenti del paese di Prata di Pordenone. Il parroco, don Raffin, si preoccupò che essi potessero essere fucilati in massa e il paese incendiato, per cui andò dal comando tedesco e disse: «Se volete bruciare le case, — disse — bruciate la mia. E se volete fucilare qualcuno, fucilate me». I tedeschi risposero che ad evitare tale pericolo incombente i partigiani deponessero le armi. Così fu fatto, ma si trattò di armi vecchie e fuori uso. Gli ostaggi, fra cui tre garibaldini, vennero liberati. Su queste cose ha riferito Pietro Biasin.

Oggi ai Comuni il discorso della Corona

Considerata molto seria la situazione economica inglese

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 5 novembre.

Domani il Parlamento britannico inizierà ufficialmente i suoi lavori con il discorso della Corona. L'apertura del Parlamento è di solito una solenne funzione di Stato: il Re lascia il palazzo in una berlina dorata e si reca con largo seguito di corte a Westminster per leggervi nella Camera dei Lords il discorso della Corona. Quest'anno ciò non può avvenire; il Sovrano guadagna in salute e — a quanto informa oggi un bollettino medico speciale — è ormai in grado di alzarsi ogni giorno. Ma non è ancora in grado — nè lo sarà per parecchio tempo — di riprendere la sua attività pubblica. Così il discorso della Corona, che Churchill ha oggi finito di preparare e il suo Gabinetto ha approvato questa sera, sarà letto dal Lord Cancelliere.

Questo discorso, a quanto risulta, conterrà poche indicazioni legislative. Il nuovo Gabinetto, dopo una serie di Consigli di ministri, sembra aver deciso di limitarsi per ora più all'amministrazione che ad una vera e propria legislazione. La situazione economica, secondo voci che circolano negli ambienti del Governo, è così seria che Churchill e i suoi ministri hanno deciso, almeno in un primo tempo, di limitarsi a una serie di provvedimenti intesi a realizzare economie di bilancio e a migliorare il funzionamento della macchina burocratica. Ciò non richiede leggi, richiede circolari e ordini precisi. Del resto la piccola maggioranza ottenuta dai conservatori nelle recenti elezioni generali non consente, almeno per ora, nè la dibattutissima denazionalizzazione dell'industria del ferro e dell'acciaio nè il ripristino dei seggi parlamentari universitari.

Si prevede invece che il discorso della Corona (che è stato questa sera consegnato ad Attlee, capo dell'opposizione, secondo l'uso tradizionale, per consentirgli di preparare la sua replica al discorso che sarà tenuto dal primo ministro) farà un ampio riferimento alla situazione economica e ai provvedimenti che il Governo intende prendere. Il Governo non ha una grande scelta: deve invitare il Paese a nuovi sacrifici, a una nuova forma di «austerity» e annunziare privazioni di vario genere.

Mentre in Gran Bretagna ci si attende il programma di politica interna, l'interesse della politica internazionale si sposta a Parigi. Questa riunione di ministri e diplomatici per l'assemblea generale dell'UNO, importantissima di per sè, diventa quest'anno anche più interessante per la Gran Bretagna perchè il nuovo ministro degli esteri Eden — massimo esponente di un Gabinetto soprattutto proteso verso problemi di politica estera — avrà modo di incontrarvi e avvicinarvi diplomatici europei, americani, asiatici e del Commonwealth.

r. a.

Umberto alle nozze della matadora peruviana

Lisbona, 5 novembre.

La famosa matadora peruviana Conchita Cintron si è sposata stamane col nobile Francisco De Castello Franco. La cerimonia, che ha avuto luogo tra mezzogiorno e la una circa, si è svolta nella piccola cappella dell'antico palazzo dei conti De Ribeira, abbondantemente decorata di gladioli bianchi.

In prima fila aveva preso posto l'ex-re Umberto, circondato da numerosi membri dell'aristocrazia portoghese, tra i quali si riconosceva il marchese De Bellos, ex-aiutante di campo della regina Maria Pia, suocera della defunta regina Amelia.

Misterioso delitto a Roma nel quartiere Parioli

Roma, 5 novembre.

Oggi, nell'elegante quartiere Parioli, il commerciante Rosario Floresta, abitante nel quartiere di San Lorenzo, è stato ucciso da uno sconosciuto che gli ha sparato contro sei colpi di rivoltella mentre il Floresta passeggiava in compagnia della moglie in via di villa Emiliani. Il poveretto, soccorso subito e trasportato all'ospedale, è deceduto durante il tragitto.

La polizia ha prontamente iniziato le indagini ma senza finora giungere a risultati concreti e conclusivi. Si sta interrogando la moglie, che è più giovane del morto di sedici anni.

Schiacciato da un camion che prosegue la sua corsa

Cuneo, 5 novembre.

Sulla strada provinciale Bra-Fossano, in località Cava di Roreto, un autocarro rimasto sconosciuto investiva l'agricoltore Bernardino Lenta, fu Giacomo, di anni 63, da Roreto, che sulla propria bicicletta, si dirigeva verso la frazione Roreto. Il poveretto riportava lo schiacciamento del capo con fuoruscita di materia cerebrale per cui decedeva.

Il presunto «sollevamento» di tutta la Valle Padana

Roma, 5 novembre.

La notizia data sabato scorso dall'Osservatorio Bendandi sul notevole sollevamento di tutta la Vallata Padana, ad ovest di Faenza, ha suscitato interesse e preoccupazione.

L'insigne geofisico Pietro Caloi, professore all'Università di Roma, interrogato in proposito ha sorriso come se avesse udito una delle più grosse ingenuità scientifiche che si possano pronunciare, e quindi, pur volendo dare al suo giudizio una espressione di riserbo, quasi a non aggravare il significato del sorriso precedente, ha dichiarato che, rispetto allo stato attuale della scienza, il comunicato dell'Osservatorio faentino, non può non essere considerato senza alcun fondamento.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Il "13" di Livorno

"Papà ha vinto tanti milioni, ora potrà comperare il pianoforte"

Livorno, 5 novembre.

Vestita da 13 la fortuna ha bussato allo stabile numero 2 di via Indipendenza: aveva con sè una borsa contenente quasi 75 milioni e cercava la famiglia Danilo Petrucci, di anni 41; Jolanda Vivaldi, la moglie, di 39; e i quattro figli: Franco, di 15; Carlo, di 16; Lorenza, di 10, e Mario, di 5. Dei Petrucci, però, non erano in casa che la Lorenza e il fratellino che stavano dormendo, quando la scampanellata di un vicino li ha destati. Il vicino emozionato gridava: «Lorenza, il papà ha vinto tanti milioni». La bambina non capiva bene; rispose: «Papà e mamma sono al cinema; ma che milioni sono?». Il vicino la spiegò più dettagliatamente e allora la ragazza aggiunse lieta: «Ora potrà comperare il pianoforte». Poi si è vestita, ha vestito il fratellino ed è scesa al piano inferiore da una famiglia di conoscenti.

Danilo e Jolanda Petrucci si erano recati a un cinema della periferia e, verso le ore 23, finalmente, un gruppo di amici e conoscenti, che stavano in attesa all'angolo della strada, li hanno visti scendere dal filobus e incamminarsi verso casa. Avevano l'aria di chi torna a casa tranquillamente con l'unica intenzione di andare a letto. «Smettetela di prendermi in giro — ha detto il Petrucci agli amici che gli comunicavano la notizia — in due schedine non ho fatto neanche un dodici». «A proposito — ha interloquito la moglie — ho giocato io una schedina, deve essere quella».

Le cose erano andate così. Martedì scorso i Petrucci si erano recati nel vicino paese di Rosignano per una gita con amici. A Rosignano, dopo aver mangiato, qualcuno ebbe l'idea di riempire qualche schedina. Il Petrucci riempì sei colonne a caso senza neppure guardare le relative partite. Sei colonne tanto per fare e senza convinzione tanto è vero che, posata la penna, il Petrucci si mise la schedina nel taschino della giacca dimenticandovela. Fu sabato sera che la moglie, spazzolando gli indumenti, vide cadere a terra la schedina che poi si recò a giocare.

Davanti alla fortuna inaspettata i Petrucci sono rimasti del tutto calmi ed hanno anzi indugiato un poco prima di prestare fede agli amici. I Petrucci avevano aperto da un anno nella stessa via dove abitano un piccolo laboratorio di cornici; il lavoro non mancava, ma tutto il guadagno veniva assorbito dalla famiglia che conduceva un tenore di vita modesto. Stamane laboratorio e negozio sono rimasti chiusi. Alle 9, Danilo e Jolanda Petrucci sono partiti per Roma a bordo di una sfavillante «1400» che l'Agenzia della Fiat aveva consegnato loro pochi istanti prima. Pagheranno, a milioni riscossi.

La prima fortunata vincitrice è la signora Franca Rosellini, impiegata presso la cartiera Ferrone di Serra Riccò, la quale ha giocato una sola schedina da cento lire in una ricevitoria di Pedemonte. Il secondo milionario è il signor Pietro Traversi, abitante a La Spezia, in via Lima n. 11, il quale ha giocato nella ricevitoria del bar Ottaviani, che ha fallito il 13 per colpa della partita Lucchese-Novara.

La terza schedina vincitrice fu giocata in un bar di Sestri Ponente da quattro impiegate dei cantieri Ansaldo, e precisamente: Ada Filidei, che ha firmato la schedina, Marisa Piccardo, Franca Viviani ed Elsa Piano.

Tre «dodici» in Liguria

Genova, 5 novembre.

La fortuna da un po' di tempo sceglie volentieri le schedine vincitrici del Totocalcio nella Liguria. Così anche questa settimana si sono avuti 3 «dodici», giocati due a Genova e uno a La Spezia, che avranno ciascuno un premio di 2.500.000 lire.

Luce su due feroci delitti commessi dai "brigatisti" nel '44

Il principale responsabile fuggito nella capitale argentina

Asti, 5 novembre.

L'11 novembre del 1944 una raffica di mitra uccideva l'operaio Giovanni Cortese fu Giuseppe di 47 anni, residente in recinto Catena della nostra città; tre giorni dopo tale fatto, la stessa mano omicida con gli stessi complici, colpiva a morte, con una rivoltellata alla nuca, il 22enne Lorenzo Doglio fu Giuseppe da Asti.

A distanza di sette anni, i carabinieri della squadra giudiziaria, dopo lunghe e pazienti indagini, hanno questa sera identificato l'omicida nella persona del 33enne Derminio Biagioni di Giovan Battista, attualmente residente in Argentina e precisamente a Buenos Aires, Calle Bermudes 11/60, e i suoi complici in certi Perino o Perini, Massari e Miccoli, non meglio identificati, tutti ex-militi della 4.a brigata nera in quel periodo di tempo di stanza ad Asti.

Il primo omicidio venne compiuto per vendicarsi della fuga di un operaio della Way Assauto, Renato Sattanino di Emilio di 28 anni, ricercato dai repubblichini. Il Sattanino alle ore 13 di quell'undici di novembre, all'uscita dallo stabilimento ove lavorava, veniva avvicinato da due militi della brigata nera, che qualificandosi per partigiani travestiti, gli chiedevano il suo aiuto per raggiungere una formazione partigiana che agiva al di là del Tanaro. Il Sattanino fissava l'appuntamento per le 20 della stessa sera presso un certo Bausone residente in recinto Catena: ma poichè ebbe poi dei dubbi sulla vera identità dei due, non solo non si presentava all'appuntamento, ma lasciava addirittura la città. Alle 20, non avendolo trovato, la brigata nera iniziava allora quella che fu la notte di San Bartolomeo di quel popolare rione. Tutte le case vennero perquisite; soprusi, furti e violenze vennero commesse. Poichè la caccia alle persone sospette non dava alcun risultato vennero compiuti parecchi arresti e fermi. In quel mentre, l'operaio Giovanni Cortese, stava lavorando in un suo campicello in compagnia dei propri figli. Un tenente della brigata nera, che veniva poi identificato per il Biagioni, con una raffica di mitra lo uccideva senza alcun motivo. La moglie del Cortese che dalla finestra della propria abitazione aveva assistito alla scena, coraggiosamente si precipitava nel cortile e disperatamente correva verso il suo uomo per soccorrerlo. Contro di lei il Biagioni e altri militi sparavano raffiche di mitra, senza fortunatamente colpirla.

Tre giorni dopo, lo stesso Biagioni rastrellava la zona di Santo Spirito e nella cascina dei fratelli Bencuti, veniva trovato nascosto nel fienile il renitente Lorenzo Doglio. Tutti i componenti la famiglia dei Bencuti, il Doglio e altre persone vennero messi al muro per essere fucilati. Ma poichè tale Fassio Michele, agricoltore della zona anche lui preso e messo al muro si era offerto di pagare una grossa somma di denaro per tutti, il Biagioni rilasciava gli arrestati in libertà ad eccezione del Doglio e di altri tre che si trascinava seco. Poichè pochi metri più in là, il Doglio lo aveva rimproverato per la sua azione, il Biagioni lo faceva inginocchiare, poi dicendogli «Ho sete di sangue» gli faceva saltare le cervella.

Per questo fatto che aveva suscitato l'indignazione di tutta la città, il federale Zeno Ricci di Torino faceva arrestare il Biagioni, che veniva poi condannato a 30 anni di reclusione dal tribunale militare presieduto dal maggiore Peramoni di Milano. Senonchè mentre veniva tradotto nelle carceri, la scorta veniva attaccata da partigiani e il Biagioni potè svignarsela malgrado venisse colpito da un proiettile ad una gamba che gli veniva poi amputata. Dopo la Liberazione poichè era nativo di Buenos Aires riusciva a raggiungere il Sud America riacquistando la cittadinanza argentina.

Cristianamente è spirato

Giuseppe Bellis (Calvino)
Tecnico in pianoforti

Lo piangono la moglie Annetta Morino, la figlia dott. Mariuccia, i cognati Giuseppina, Emma, Marco Morino, Teresa Morino ved. Calvino, la sorella Adelaide col marito dott. Achille Salsa, nipoti e parenti tutti. I funerali, da via Garibaldi 6, mercoledì 7 nov. ore 10,30. La famiglia, che non prende il lutto, ringrazia chi si unisce al suo dolore; un ringraziamento particolare al dott. Lorenzo Sommo per le filiali cure prestategli. Non fiori, ma beneficenza alle opere Parrocchiali o ai poveri dell'Ass. Femm. SS. Trinità o alle Piccole Serve Malati Poveri.

L'amico avv. Carrara prende viva parte al grave lutto delle famiglie Bellis Calvino per la morte dell'indimenticabile GIUSEPPE BELLIS.

Il comm. Gabriele Brunato e famiglia partecipano al grande dolore che ha colpito le famiglie Bellis Calvino.

Si uniscono al grande dolore, per la perdita dell'indimenticabile sig. GIUSEPPE BELLIS: Alma e Guido Ferecchio.

La famiglia Ceriano e l'amico R. Gratiarola partecipano al grande dolore per la perdita del sig. GIUSEPPE BELLIS.

I coniugi Fatello partecipano al grande lutto delle famiglie Bellis Calvino per la perdita del sig. GIUSEPPE BELLIS.

Gli amici: Boccardi, Baggero, Carbone, Ferreri, Andina, Cha Gessola partecipano al grande dolore.

La famiglia Oliviero partecipa al dolore.

Si uniscono al dolore gli amici della fam. Calvino di Strona.

Improvvisamente è mancato il cuore generoso di

Rina Ozzello n. Bertotti
di anni 54

La piangono straziati dall'immenso dolore: il marito; le figlie: Nilla col marito e l'adorato Liviano; Miranda e Lidia; fratelli, sorella, cognata e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 6 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'estinta via Finalmarina 13. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Moggio n. Landra

Angosciati ne danno il doloroso annuncio: il marito Dalle, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali oggi 6 corr. alle ore 14,30 da via Napione 34. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel quarto doloroso anniversario della perdita dell'adorato

Paolo Beraud

mamma, papà e Santina, privi del suo grande affetto, con strazio immutabile ne rievocano il caro ricordo. Giovedì 8 corrente nella Parrocchia di S. Anna, via Brione, verranno celebrate Messe continuate dalle ore 7 alle ore 10, e in Cocconato d'Asti alle ore 9.

Nell'ottavo anniversario della scomparsa del

Comm. Cesare Basso

la moglie e la figlia con la famiglia lo ricordano con immutato dolore a quanti lo ebbero caro.
Torino, 6 novembre 1951.

Alle ore 11,30 del 4 novembre si è spento dopo una vita proba, onesta, laboriosa il

GEOMETRA
Epifanio Vittorio Fornaresio

Ne danno il triste annunzio: la moglie Antonietta Ferla, la sorella Cristina, i cognati, nipoti, cugini, parenti e amici. I funerali avranno luogo martedì 6 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione in via Tunisi 96. La salma proseguirà per Cinzano Torinese ove sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Riccardo Filippa con profondo dolore annuncia la perdita dell'amico carissimo e collaboratore geom. VITTORIO FORNARESIO.

Dirigenti, Maestranze, Operai dell'Impresa Riccardo Filippa partecipano al dolore per la perdita del geom. VITTORIO FORNARESIO.

La famiglia Filippa, Bourlot e Chiono si associano al dolore per la perdita del geom. VITTORIO FORNARESIO.

Il giorno 3 corr. è mancata l'anima buona di

Carlo Ferrero
di anni 64

Desolati da tanto dolore, lo annunciano a funerali avvenuti, secondo la sua volontà: la moglie Alda Marconi, il figlio Aldo con la moglie Claudia Gille e nipotini Carlo e Margherita che tanto adorava, e parenti tutti. La famiglia ringrazia tutti i buoni che hanno ricordato il caro estinto e comunica che la Messa di trigesima avrà luogo il giorno 5 dicembre alle ore 9 nella Chiesa del S. Sudario (via Piave).

L'affezionata collaboratrice Maria Valentina Carena e tutta la Maestranza della S.A.B.A.T. partecipano con dolore la perdita del loro titolare sig. CARLO FERRERO.

I Titolari del Laboratorio dott. Dalfino, i Dirigenti, gli Impiegati e le Maestranze prendono viva parte al dolore che colpisce il loro rag. Aldo Ferrero per la perdita del proprio padre.

Prematuramente tolta all'affetto dei suoi cari e di quanti la conoscevano, perdeva tragicamente la vita in un incidente automobilistico, il primo novembre, la signora

Domenica Coatto in Cian

Nell'impossibilità di comunicare tempestivamente il decesso, ne danno ora il triste annuncio, a funerali avvenuti: il marito Vittorio Cian, il fratello Ettore Coatto e famiglia, gli zii e cugini. Il presente annuncio valga come ringraziamento per tutti coloro che hanno partecipato e parteciperanno al dolore dei familiari. Un particolare ringraziamento alla direzione, colleghi ed amici della «Shell Italiana» e della Fiat sede centrale.
Torino, 6 novembre 1951.

A funerali avvenuti, per espressa volontà della defunta, il figlio Adriano, i parenti, gli amici annunciano la perdita di

Igilda Vitale ved. Muggia

Alessandria, 7 aprile 1881.
Casale M., 1 novembre 1951.
La presente serve di partecipazione e di ringraziamento a quanti si associarono o si assoceranno al cordoglio della famiglia.

Munito dei Conforti religiosi è mancato il

Col. Luigi Bifano
di anni 92

La famiglia desolatissima ne dà il triste annuncio. Un ringraziamento al dott. Romano per le affettuose cure prestate. I funerali martedì 6 c. m. alle ore 14,30 partendo da corso Re Umberto 89.

Si associano al dolore le famiglie: Barbero, Besiente, Borghese, Carnaglia, Dimo, Pellano e Quaglia.

Improvvisamente, dopo un'intera esistenza di probità e lavoro, il 5 novembre ore 3, è mancato

Eugenio Massa
Medaglia d'argento guerra '15-'18

La desolata moglie, fratelli e sorelle, nipoti, cognati, zii e parenti tutti ne danno annuncio con infinito dolore. L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi, martedì ore 14, partendo dall'abitazione dell'estinto corso Peschiera 39. La presente serve di partecipazione personale e ringraziamento.

Oggi alle ore 15,30, dopo una vita interamente dedicata alla famiglia, munita dei Conforti religiosi è serenamente spirata l'anima pia e buona di

Giaveno Giulia v. Mattalia

Angosciati ne danno il doloroso annunzio: la figlia prof. Maddalena col marito cav. Camillo Chiri; il figlio dott. Piero; cognate, nipoti e parenti tutti. Non fiori ma preghiere. La sepoltura avrà luogo il 6 novembre alle ore 10,15 partendo da c. E. Bosio 7.
Pinerolo, 4 novembre 1951.

E' mancata ai suoi cari

Enrichetta Cerrato n. Coro

Ne danno il triste annuncio il marito, i figli, le nuore, i generi, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo da via Gioberti 65. La presente serva da partecipazione e ringraziamento.

Chiudeva con una santa morte una vita santa il

Dott. Achille Carando

La famiglia lo raccomanda alle preghiere e al ricordo di quanti lo conobbero e lo amarono.
Bra, 4 novembre 1951.

La RAI Radio Italiana partecipa con profondo dolore la scomparsa del

Prof. Mario Zargani

dell'Orchestra Sinfonica di Radio Torino.

E' mancato ai suoi cari

Michele Gianotti

Gli amici filodrammatici lo ricordano con vivo affetto.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie Acetini e Ottone nell'impossibilità di farlo personalmente, vivamente commosse ringraziano autorità, parenti, amici, conoscenti, enti, ditte e tutte le persone buone per la dimostrazione di affetto alla cara

Augusta Ottone in Acetini

La Messa di settima sarà celebrata l'8 novembre alle ore 10 nella parrocchia di S. Giuseppe in Borgo Gesso Cuneo. Per espressa volontà della defunta le famiglie non prenderanno il lutto.
Cuneo, 5 novembre 1951.

Il Consiglio d'Amministrazione, gli Impiegati e le Maestranze della «Fera» Soc. p. Azioni hanno il dolore di annunciare l'immatura scomparsa del

DR. PROF.
Alessandro Previtera

apprezzatissimo presidente del collegio sindacale della Società.

La S.p.A. Istituto Biochimico Farmaceutico Fassi partecipa con vivo dolore l'immatura perdita del dr. prof. ALESSANDRO PREVITERA da molti anni sindaco della Società.

L'Ordine dei Dottori Commercialisti con profondo dolore annuncia il decesso del collega prof. dr. ALESSANDRO PREVITERA.

La famiglia Ceratto prende viva parte al dolore della famiglia Previtera per la perdita del dott. ALESSANDRO PREVITERA amico carissimo.

La Sanatrix S.p.A. prende viva parte al dolore della famiglia Previtera per la perdita del dott. ALESSANDRO PREVITERA consigliere di amministrazione della Società.

La Presidenza, il Consiglio e il Collegio Sindacale della Società «Gìaciale Benetto» partecipano al dolore per l'immatura perdita del loro stimato sindaco prof. dottor PREVITERA.

Il rag. Giuseppe Fassoni partecipa con profondo dolore l'improvvisa dipartita del suo maestro ed amico dott. prof. ALESSANDRO PREVITERA.

La Società F.E.R.S.I.A. e Vitteria Neta prendono parte al dolore della famiglia per la scomparsa dell'ottimo, indimenticabile consulente ed amico.

L'Industria Mineraria Limone Piemonte s.p.a. partecipa con sincero dolore la perdita del dr. prof. ALESSANDRO PREVITERA suo consigliere d'amministrazione.

La Soc. per Az. Fonderia & Smalteria Sanguese di Luigi Fontana & C. prende parte al dolore della famiglia Previtera per l'immatura perdita del dott. ALESSANDRO PREVITERA, sindaco della Società.

Luigi Fontana si associa al lutto della famiglia Previtera per la scomparsa del dott. ALESSANDRO PREVITERA, apprezzato consulente ed amico.

Gli amici Ramella, Sibiglia, Rossi, Ambry Bertana, famiglia Lavarino angosciati partecipano al dolore della famiglia per la morte del carissimo dott. prof. ALESSANDRO PREVITERA.

Al dolore della famiglia dello scomparso prof. dott. ALESSANDRO PREVITERA prendono viva parte gli amici: Alchera, Appendini, Barbetta, Barbisio, Bella, Bernabò Silorata, Bissi, Boletti, Bonomi, Boisi, Cantamessa, Carmina, Castagno, Charbonnier, D'Agostino, Dessy, Di Gesù, Foa, Ferrero, Fubini, Fassiano, Fracchia, Gandolfo, Genova, Gemirrato, Levi, Lazzati, Mariero, Morgari, Nobbio, Maddalena, Pavia, Perbellini, Reali, Scolaro, Scarlozzi, Simonetto, Spadafora, Tacconei, Tatò, Torello, Tosco, Treves, Tronconi, Vigassola, che lo ricordano con affetto fraterno.

Si associano gli amici del «Circolo di Studi Sociali e Filosofici».

La Soc. Immobiliare via Pietro Micca 32, e Grande Albergo Fiorina, partecipano con vivo dolore la morte del dr. ALESSANDRO PREVITERA benemato e apprezzato loro consigliere.

Amelia e Renato Fasiga partecipano con vivo cordoglio la morte dell'amico e collaboratore dr. ALESSANDRO PREVITERA.

Il dott. Achille Fioravanti prende viva parte al dolore della famiglia per la perdita del dottor ALESSANDRO PREVITERA amico carissimo.

La S.p.A. «Giamis» partecipa al profondo cordoglio della famiglia e degli amici per la perdita del prof. dott. ALESSANDRO PREVITERA, amato sindaco della Società.

Serenamente come visse è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Sapetti ved. Vagnino

Ne danno il doloroso annuncio i figli; la nuora; i nipotini; il fratello; i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo da corso Giulio Cesare 25. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il Personale della Ditta Paolo Vagnino prende viva parte al dolore del titolare per la dipartita della sua cara mamma.

Gli Artigiani Elettrauto prendono viva parte al dolore del collega sig. Paolo Vagnino per la perdita della mamma sig.ra MARIA SAPETTI v. VAGNINO.

Dopo breve malattia è mancata ai suoi cari la

CONTESSA
Margherita van Berckelaer V. Falletti di Villafalletto
di anni 88

Lo annunciano le figlie: Margherita vedova Prato Previde, Ida col marito Charles Bourgeois, Isabella col marito Alex Fraser, il fratello Eugène e consorte, i nipoti e parenti tutti. La cara salma è stata tumulata a Sanremo nella tomba di famiglia.
Novara, 5 novembre 1951.

Serenamente mancava ai suoi cari

Nicola Riccа
di anni 46

Ne danno il triste annuncio Maria Ramella e figlia, il padre, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 6 corrente alle ore 16, partendo da corso Moncalieri n. 256. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel secondo anniversario della scomparsa del

DR. PROF. GR. UFF.
Giuliano Pagliero

la moglie e i figli ne rievocano la cara memoria e lo ricordano a coloro che lo conobbero.
Torino, 6 novembre 1951.

Mercoledì, 7 nov., ore 8, nella chiesa S. Carlo, verrà celebrata la Messa di trigesima in suffragio del compianto

Ernesto Borel

La moglie ed i figli lo ricordano con immutato dolore agli amici ed a tutti coloro che gli vollero bene.

Le specialità di Sorrisi Durban's aumentano ogni giorno. Questi due giovani fidanzati hanno conquistato a S. Jumbo, al cospetto di 14.000 persone, il titolo di «Sorrisi Durban's in equilibrio». Se vi sembra che i sorrisi siano un po' forzati, pensate che sotto c'è un vuoto di dodici metri.
Il prodigioso dentifricio Durban's, raccomandato da 4816 dentisti per la meravigliosa efficacia dei suoi due grandi ritrovati scientifici, l'Owerlax e le Steramine 1951, è in vendita al prezzo di L. 230 il tubetto.

PELLIZZARI
TRASFORMATORI
TORINO - Via Cavour, 5 - Telef. 653-541
Ufficio di Casale Monferrato, via XX Settembre 6, Telef. 217

il bucato adesso lo fa la HOOVER
LA LAVATRICE PIÙ DIFFUSA NEL MONDO L.75.000
IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI RIVENDITORI

QUESTA SETTIMANA
SCHEDA INTERNAZIONALE
13 12 11 10 9 8 7
Totocalcio
Ricordate!
Ascoltate domenica alla R.A.I. i RISULTATI alle ore 19,10 Rete Azzurra - 19,40 Rete Rossa

Vasenol Talcocipria

ANNUNZI SANITARI
Studio Prof. V. MARZOCCHI - Tel. 51-090 Specialista venereo - pelle. Via Accademia Albertina, n. 21. Giorni feriali 8,30-10 e 14,30-19,30
Dr. F. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree. Via Cesare Balbo 7 angolo piazza Carlina. Ore 9-13, 15-19, fest. 10-12; tel. 43-666
Dott. EPHREMIAN - Specialista Malattie Pelle Veneree. Tel. 48-678. Via Berthollet 30, piano 2°. Orario: 11-20 - Festivi 8-13
Ostetrica Abbriata-Regge. Via Po 2, vicino piazza Castello. Telefono 43-104 - TORINO

Istituto Medico Spec. dal 1930 - CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI RAGADI VENE VARICOSE ?
Dr. L. GROSSO, via Lagrange 29. Telef. 47-791 - Ore 10-12,30 - 15,30-18

CINZANO Soda
aperitivo gradevolmente AMARO

PUBBLICITA' ECONOMICA

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 60 p. p.

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p. p.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p. p.

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 40 p. p.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p. p.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p. p.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 p. p.

14 ANNUNZI MATRIM. L. 60 p. p.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p. p.

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

20 AUTOMOBILI L. 60 p. p.

21 CICLI, MOTO, SPORT L. 60 p. p.

Risposte agli anonimi

OLIO SASSO

Vitamine!

condite con OLIO SASSO scioglie le vitamine dei cibi e le rende assimilabili

DIFFIDATE! si vende solo nelle lattine verdi e **MAI SCIOLTO**